GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LA CRISI MINISTERIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 febbraio.

Alle ore 2 pom. i deputati sono già numerosi. L'aula è animata. Vivi colloqui nei banchi e nell'emiciclo. Sono presenti tutte le individualità del momento: Baccarini, Nicotera, Di Rudinì, ecc. Biancheri sale al seggio presidenziale alle ore 2,20 e dichiara aperta la seduta. Arrivano tutti quanti i ministri. Quartieri legge il verbale d'udienza. Intanto molti deputati si recano a colloquiare al banco dei ministri, dove pare regni molta ilarità. Anche le tribune sono popolate. Nei crocchi e nei corridoi si dice che il Ministero sia dimissionario. La Camera si va sempre più popolando. I banchi sono gremiti; si calcola che siano presenti quasi quattrocento deputati. Mentre dura la lettura del verbale alcune voci gridano: *Basta! basta!*

Le dimissioni del Gabinetto.

Alle ore 2,30 BIANCHERI dice: « Do la parola all'on. presidente del Consiglio. »

CRISPI (*attenzione vivissima*) dice: « Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero, dopo l'andamento della discussione sui provvedimenti finanziari, per evitare di compromettere gravi interessi di Stato, ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re... (*Commenti*) Sua Maestà si è riserbata di deliberare. Intanto i ministri restano in carica pel disbrigo degli affari. (*Vivi commenti. Impressione. Applausi a Sinistra*)

BIANCHERI dà atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio. Quindi soggiunge: « Propongo che la Camera aggiorni le sue sedute; i signori deputati saranno convocati a domicilio. » (*Voci: Bene!*)

CHIAVES: « Domando la parola. (*Voci: Oh! oh!*) Vorrei sapere se i provvedimenti si intendono ritirati o no. » (*Vivi rumori. Commenti*)

CRISPI risponde: « Mi meraviglio che un vecchio parlamentare come l'onorevole Chiaves mi faccia una simile domanda. I provvedimenti restano come sono. Spetterà al Ministero futuro vedere che cosa dovrà farsene. » (*Vivi applausi a Sinistra*)

BIANCHERI dichiara levata la seduta.

I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo. Mentre i ministri escono dall'aula, una vera folla circonda l'on. Crispi; tutti gli stringono la mano. Crispi è sorridente. Anche gli altri ministri vengono circondati e interrogati con grande animazione. Si nota che l'on. Crispi e l'on. Zanardelli sono circondati e salutati da quasi tutta la Sinistra. La seduta è durata quindici minuti.

La soluzione

Da vari giorni il Ministero viveva una vita angustiosa fra le incertezze e le raccomandazioni degli amici e le vive opposizioni degli avversari, cui aveva aumentato di numero e di coraggio la presente situazione economica e finanziaria del paese. Si può dire che la crisi esisteva prima ancora che fosse dichiarata. Era questione di modo di uscirne, ma ormai il Gabinetto non poteva più sostenersi di fronte alla Camera. L'entrata del Perazzi nel Gabinetto e il passaggio del Grimaldi alle finanze non avevano servito a migliorare le condizioni del Ministero, se pure non le avevano peggiorate aumentando la confusione delle idee e degli uomini. Dall'altra parte la condotta della Camera, se piuttosto severa, era stata però molto logica.

A un ministro caduto per un progetto tributario era succeduto un ministro il quale appena al Governo volse l'animo a un altro progetto pure tributario, nel quale entravano in parte i provvedimenti del primo. Si erano invocate a gran voce: economie; e si rispondeva da capo: nuove tasse. La Camera, per essere coerente a se stessa e non lasciare inascoltata la voce del paese, doveva replicare al nuovo ministro quel che aveva detto al ministro caduto: — non le vogliamo.

Pertanto al Ministero così ricomposto e in tali condizioni non rimanevano che due vie: o provocare un voto sul passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti o considerare la discussione dei passati di come una sufficiente dimostrazione parlamentare. Ritirare i provvedimenti non sarebbe stato possibile, senza tirarsi addosso il massimo discredito, ciò che avrebbe condotto alla medesima soluzione, ma con maggior danno di tutti e con pregiudizio dell'avvenire.

Del dilemma l'on. Crispi ha preferito la seconda parte e, tutto considerato, ha deciso di offrire, a nome di tutto il Gabinetto (una ricomposizione parziale ormai non sarebbe più stata possibile), le dimissioni. Questa era l'unica, o diremo meglio, la più savia delle deliberazioni da prendersi, l'unica soluzione da darsi alla questione. Era un atto politico e costituzionale, era degno d'un uomo di Stato che ha l'alta coscienza dei suoi doveri di fronte alla Corona, di fronte alla Camera e di fronte al Paese.

Crispi lo ha compiuto con sicurezza, ritraendosi a tempo da una via che menava le finanze a un abisso, l'economia nazionale a una generale disorganizzazione, il Parlamento a una confusione sempre maggiore. Le lodi e le congratulazioni che oggi, uscendo dall'aula di Montecitorio, gli sono state fatte da una folla di deputati gli devono aver dimostrato che egli ha compiuto un alto dovere.

Ed ora rimane da considerare l'avvenire. L'avvenire sta nel grembo di Giove, dicevano i greci; ma è già troppo difficile il considerarlo a mente calma e col sussidio del tempo perchè possiamo pretendere di pronosticarlo noi, in questo momento nel quale scriviamo, sotto l'impressione dei fatti e con tanta scarsità di tempo disponibile.

Noi dobbiamo limitarci a formulare ora un augurio, ed è questo: che la nuova Amministrazione — chiunque sia chiamato a formarla, sia l'on. Crispi o sia altri — possa costituirsi su larga base, ma omogenea, con un chiaro, preciso e vasto programma di finanza democratica, inteso a ridar vita alle esauste sorgenti della ricchezza nazionale, che è elemento indispensabile per aver forza all'interno e autorità all'estero.

Un Ministero che sorgesse con questi propositi, avrebbe l'appoggio a un tempo della Camera e le simpatie del paese, all'infuori d'ogni questione di persone. D'altra parte, il momento è propizio. Il nuovo Ministero troverà migliorate d'assai le nostre relazioni colla Francia, e, dopo le dichiarazioni di Spuller a Menabrea, rese quasi cordiali.

Riprendendo, nelle presenti disposizioni degli animi, i negoziati commerciali con quella nazione, il nuovo Gabinetto potrebbe inaugurare la sua amministrazione con un trattato, che sarebbe accolto dalla nazione come la cessazione di una (e non piccola) delle cause della crisi economica presente.

Noi dunque, per concludere questo nostro breve cenno affrettato, ci dichiariamo soddisfatti che l'on. Crispi non abbia voluto compromettere con un voto parlamentare gli alti interessi dello Stato. Toccherà al futuro Gabinetto il prenderne gelosissima cura. L'eredità non è senza gravami, nè senza altissime responsabilità il compito.

Ma la virtù dei Parlamenti, non meno che quella dei popoli, si prova nelle difficoltà. Per ciò che riguarda la Corona, il paese vive tranquillo, perchè sa che in essa la virtù personale e tradizione storica la conoscenza e lo scrupoloso adempimento dell'alto suo mandato costituzionale.

Il Ministero dimissionario.
Commenti e pronostici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,15 pom. — La decisione di presentare le dimissioni fu presa ieri sera in Consiglio dei ministri all'unanimità. Questa è la versione più accreditata. Però il *Fanfulla* nega che vi sia stata l'unanimità; qualche ministro, secondo questo giornale, avrebbe sostenuta la necessità di affrontare il voto. Invece Grimaldi avrebbe sostenuta la tesi, che poi prevalse. In ogni modo il silenzio fu conservato fino a questa mattina, in cui cominciò a trapelare a Montecitorio la deliberazione ministeriale e se ne fecero le prime parole. Questa mattina l'on. Crispi si recava al Quirinale a comunicare la decisione al Re. Nel pomeriggio S. M. ricevette nuovamente il presidente del Consiglio. Stasera il Re riceverà i presidenti delle due Camere, Farini e Biancheri.

Frattanto la crisi ministeriale ha già originate le dicerie più strane e i commenti più disparati. Non vi dico poi delle previsioni: ce n'è per tutti i gusti. Alcuni censurano vivamente la decisione del Ministero, perchè, si dice, questo non avendo affrontato il voto, vien lasciata la Corona nell'incertezza sul da farsi. Si dice: Mentre la Corona non vede alcun nome specialmente designato dalla situazione, è quasi costretta a incaricare lo stesso Crispi della formazione del nuovo Gabinetto. Quelli che criticano il Ministero per aver evitato il voto, affermano che questo è il solo esempio, senza precedenti, di un Gabinetto che si dimette senza provocare un appello nominale. Solo il Rattazzi, soggiungono, dopo Aspromonte, diede le dimissioni senza aspettare il voto; ma il Rattazzi si difese almeno parlando per due giorni, nè poi riaccettò il mandato. Crispi oggi inizia dunque un nuovo sistema.

Ma veramente la grande maggioranza opina essere stata questa l'unica soluzione. Il voto — anche respingendo i provvedimenti — non avrebbe segnalato altro nome per la presidenza del nuovo Consiglio all'infuori di quello dell'on. Crispi. Tutt'al più avrebbe potuto significare che la Camera vuole un altro indirizzo nella politica finanziaria. Ma dal resto una tale significazione vi fu anche indipendentemente dal voto. Eran sette giorni che parlavano gli oratori, senza soluzione di continuità, contro i provvedimenti finanziari. Che cosa avrebbe potuto significare il più un appello nominale? Quello era stato un vero appello nominale oratorio. Ora, tolte queste divergenze, l'onorevole Crispi restava, in ogni modo, il capo più autorevole e più forte, anche pei precedenti voti politici ottenuti, nella Camera presente.

Molti sperano ancora che l'on. Crispi ricomponga il Ministero facendo un Gabinetto veramente suo, omogeneo, e ripiegando a Sinistra. In questo caso uscirebbero dal Ministero Perazzi, Saracco, Grimaldi e forse Brin; e questi verrebbero sostituiti da uomini di Sinistra o del Centro, mentre la nuova Amministrazione prenderebbe un indirizzo finanziario più conforme ai bisogni del paese. Alcuni opinano che uscirebbe anche il Boselli, ma pare che Crispi voglia conservarlo per l'amicizia personale. Intanto si nota la disfatta dei soliti pretendenti, i quali già armeggiavano per cogliere le eredità parziali; ma la loro coalizione avrebbe formato un Gabinetto più ibrido e più debole ancora dell'attuale.

Infatti lo speciale difetto del Gabinetto Crispi consisteva nell'amalgama dei troppo diversi colori politici e nell'equilibrio degli elementi più disparati: nel Gabinetto dimissionario si andava da Boselli a Fortis, da Perazzi a Miceli, cioè dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, toccando i Centri. Si può quindi correggere un tale Gabinetto con un rimpasto più logico e meno equilibristico, con una vera combinazione e non con un'amalgama, dando all'Amministrazione un colore più marcatamente e più omogeneamente di Sinistra. Ma qualunque sarà il nuovo Ministero, esso dovrà sovratutto provvedere a reali economie e a un nuovo e sano indirizzo finanziario. E ora eccovi i commenti della Stampa. Cominciamo dagli amici.

La *Riforma* dice che la soluzione annunziata oggi dall'on. Crispi evita che si rimettano in discussione questioni di politica interna ed estera, sopra cui il Ministero aveva già avuto ampie attestazioni di fiducia.

La *Tribuna* si augura che l'on. Crispi intenda reintegrare al potere l'antica Sinistra; quindi raccoglie la voce che verranno chiamati a comporre il nuovo Gabinetto Baccarini, Lacava, Giolitti e Branca. Comunque, codesto giornale crede che la crisi sarà piuttosto lunga.

L'*Italie* crede che Crispi conserverà soltanto tre o quattro degli attuali ministri.

Il *Fanfulla* dice che la persona indicata per la soluzione della crisi è Crispi, nonostante le poco piacevoli discussioni di questi giorni. Lo stesso giornale non crede necessario che l'on. Crispi chiami seco spiccate individualità, ma bensì opina che debba chiamare persone devote al pubblico interesse, evitando gli elementi contradditori, che lo obbligherebbero alla immobilità.

L'*Opinione* dice che, fra tutte le possibili soluzioni, quella adottata da Crispi pare la meno inopportuna (*sic*). Soggiunge che Crispi, avendo evitato i rischi dell'appello nominale, si è riserbato un campo abbastanza largo per scegliere i suoi collaboratori. Intanto consiglia Crispi di operare e decidere rapidamente avanti che prevalgano gli intrighi degli ambiziosi e degli intransigenti. L'*Opinione* insiste nel credere che occorrano a sistemare il bilancio tanto le economie quanto i provvedimenti; insiste quindi nel dire che Crispi dovrebbe comporre un Ministero di transazione coi diversi elementi della Camera. Ma allora, si risponde, tanto valeva rimanere come si stava prima!

Il *Messaggero* dice che gli applausi della parte liberale della Camera a Crispi dopo la risposta di lui all'on. Chiaves (*Vedi Camera*) dimostrano che la Camera crede che l'on. Crispi abbandonerà i criteri e gli uomini di Destra. Lo stesso giornale soggiunge che la crisi non sarà breve, e dice che fra i nomi che corrono vi sono quelli di Villa e di Baccarini; certamente verranno esclusi Grimaldi e Perazzi.

Secondo l'*Osservatore Romano*, Nicotera sarebbe politicamente designato a comporre il nuovo Ministero; ma soggiunge: « Verrà chiamato Crispi, perchè la chiamata di Nicotera porterebbe lo scioglimento della Camera. »

Da tutto ciò che vi ho telegrafato sulla situazione e dei commenti che si fanno, risulta in conclusione che l'on. Crispi è designato dall'universale a comporre il nuovo Gabinetto e che è desiderio generale che egli lo componga su base solida, omogenea di Sinistra, con un programma di economie. Dopo una discussione come quella dei passati giorni, la quale ha provocato le dimissioni del Ministero, non può uscir fuori che un Ministero il quale dia al paese le invocate economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,30 ant. — Il *Don Chisciotte* dice che Crispi avrebbe intenzione di conservare Saracco al Ministero, chiamandone tuttavia anche il Baccarini. Lo stesso giornale raccoglie pure la voce che Boselli assumerebbe il portafoglio degli esteri. Quanto a Brin avrebbe deciso comunque di lasciare il Ministero. Intanto consta che fino a ieri sera Crispi non aveva ricevuto dal Re nessun incarico.

Cosenz ed i Corpi d'armata — Un nuovo « Libro Verde » — La riforma delle Opere pie negli Uffici — Una sezione elettorale autonoma a Malvicino — Il sotto-prefetto d'Ivrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,35 pom. — La *Riforma* smentisce la voce corsa che il generale Cosenz si sia dichiarato favorevole alla riduzione dei Corpi d'armata.

— Oggi venne distribuito il *Libro Verde* contenente i documenti relativi alla questione diplomatica del Consolato di Firenze (sequestri di documenti della successione Hussein-pascià per parte dell'autorità giudiziaria italiana).

— Gli Uffici della Camera esaminarono oggi il progetto di riforma delle Opere pie. Quasi tutti gli Uffici riconobbero la necessità di modificare sostanzialmente il progetto. Gli Uffici nominarono diverse Sotto-Commissioni per studiare le modificazioni necessarie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il Comune di Malvicino (Alessandria).

— Contrariamente a quanto era stato affermato, il sotto-prefetto Vajrat rimane alla Sotto-Prefettura di Ivrea. Un altro funzionario surrogherà il sotto-prefetto Savio alla Spezia.

La missione Atschinoff e la Lega dei Patrioti

Il Governo procede contro la Lega.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il Comitato direttivo della Lega dei Patrioti protesta contro il trattamento usato alla spedizione di Atschinoff ed apre una sottoscrizione per le famiglie dei morti e dei feriti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 6 pom. — Oggi si era sparsa la voce nei crocchi politici che stamane il Consiglio dei ministri aveva deliberato intorno a gravi misure di polizia concernenti la politica interna, la cui indole si manteneva segreta. Dopo il Consiglio, avevano conferito in proposito nel Ministero dell'interno: Tirard, Constans, Thévenet, il procuratore generale Bouchez, il procuratore della Repubblica Banaston e il prefetto di polizia Lozé.

Più tardi si seppe che il Governo aveva deciso di agire contro la Lega dei Patrioti in causa di un manifesto pubblicato stamane nei giornali circa l'affare Atschinoff.

Nel pomeriggio si procedette subito all'arresto di Paolo Déroulède, presidente della Lega dei Patrioti, e di Richard, segretario di quella Lega. L'autorità motivò l'arresto dicendoli partecipi di un complotto che potrebbe provocare una guerra.

In questo momento il giudice d'istruzione ed i commissari di polizia stanno facendo una perquisizione negli uffici della Lega.

Il deputato Laguerre è uscito dalla Camera e si ritornò tosto per interpellare il Governo circa questo misure contro la Lega.

Dopo la perquisizione è probabile che il Déroulède sia posto in libertà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un commissario di polizia, accompagnato da venti agenti, occupò nel pomeriggio gli uffici della Lega dei Patrioti situati in piazza della Borsa. L'accesso agli uffici fu immediatamente interdetto. La perquisizione domiciliare vi si operò in presenza di Déroulède, di Laguerre e di Richard che, come firmatari dell'appello per la sottoscrizione a favore di Atschinoff, sono incolpati di avere con atti ostili esposto lo Stato a dichiarazioni di guerra. Déroulède ricusò di rispondere a qualsiasi interrogatorio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,44 pom. — L'ordine di scioglimento della Lega dei Patrioti, deciso dal Governo, venne comunicato a Déroulède, presidente, alle ore cinque. Vedendosi scartato dal verbale d'arresto, Laguerre insiste dichiarandosi solidale cogli altri *patrioti* come firmatario della lettera incriminata. Un'ora dopo, alle 6, anche Laguerre e Laisant venivano tratti in arresto. All'ultimo momento tutti gli arrestati sono stati dimessi in libertà.

Nella città vi è gran fermento. Come vi ho detto, causa degli arresti è una lettera di protesta che la Lega pubblicò contro il Governo. In quella lettera si diceva che « il Governo aveva versato sangue russo « con mani francesi. » La Lega apriva nello stesso tempo una sottoscrizione di mille lire per le famiglie dei morti della missione Atschinoff.

— La *France* apre una sottoscrizione per innalzare un monumento alle vittime della spedizione Atschinoff a Sagallo, appellandosi a tutti i francesi indistintamente. Secondo questo giornale, tre sono i firmatari dell'ordine del giorno di ieri della Lega dei Patrioti sull'affare Atschinoff: Déroulède, Laguerre e Laisant, contro cui si procederà.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,10 ant. — La Direzione della Lega, riunitasi d'urgenza questa notte negli uffici dell'*Intransigeant*, pubblica una protesta violenta, nella quale dichiara di mantenere il diritto d'esistenza al sodalizio. Dicesi frattanto che il Governo abbia firmati 27 mandati d'arresto. Lo scioglimento della Lega è pure motivato dall'art. 291 C. P., non essendo la Lega riconosciuta. Essa però risorgerà sott'altra forma. I giornali, meno i boulangisti e i conservatori, approvano l'atto energico del Governo.

Atschinoff e Tonkin alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,15 pom. — Spuller accettò per sabato un'interpellanza di Delafosse relativamente ad Atschinoff.

— *Camera*. — *Andrieux* interpella il Governo sul Tonkin. Contrariamente al parere di Constans, Andrieux stima che l'effettivo militare francese nell'Indocina non debba ridursi, se giudicasi dalle notizie che, secondo l'oratore, pervengono da quella colonia. Andrieux termina domandando di sostituire al sistema di governo attuale nell'Indocina la politica di protettorato. (*Applausi a Destra*) Afferma che in quattro anni fra morti e rimpatriati inabili ascendono a 30,000. A proposito di questa cifra scoppia un vivo incidente fra l'interpellante e il ministro Guyot.

Andrieux soggiunge che Yves Guyot deve conoscere queste cifre, avendole ricevute da Castelin quando questi era segretario di Guyot, nel tempo in cui egli era redattore della *Lanterne*.

Guyot risponde che Castelin abusò della fiducia che egli aveva riposta in lui.

Jaurès risponde con voce debole. Deplora le doglianze che portansi alla tribuna sulla situazione del Tonkin e dice che così arrischiasi di compromettere l'ardore dei soldati. Egli dichiara che non cessò giammai di credere all'avvenire del Tonkin. Nessun rapporto segnala l'intervento di bande chinesi. Soltanto alcuni soldati chinesi congedati si unirono ai pirati. Jaurès confuta l'opinione di Andrieux riguardo alle finanze ed allo stato sanitario del Tonkin. Espone il programma del Governo, consistente nell'esecuzione dei trattati ed in un'amministrazione benevola, nella soppressione dei posti militari non indispensabili, nel reclutamento di truppe indigene mediante arruolamenti di lunga durata. (*Applausi al Centro*)

Freppel difende la politica del Governo nel Tonkin fra gli applausi ripetuti di tutte le Sinistre e le proteste della Destra. Combatte vivamente come poco patriottica la teoria dello sgombero.

Constans sostiene che regna al Tonkin una completa sicurezza. Lo stato sanitario vi è buono; le malattie non deciminano affatto le truppe. Encomia l'applicazione del regime civile, le diminuzioni degli effettivi militari e l'adozione di una politica di pacificazione basata sui diritti secolari degli Annamiti.

Passando alla votazione, la Camera approva con 320 voti contro 214 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Spuller, rispondendo all'interrogazione di Hubbard relativa al bombardamento di Sagallo e alle manovre di coloro che per favorire mene personali ingrossano l'incidente (*vivi applausi a Sinistra*), dichiara che la Nota pubblicata dall'Havas spiegò già i fatti. Spuller soggiunge che considerasi solidale coi suoi predecessori dicendo: « Fummo animati dal desiderio di dare alla Russia una prova della nostra cordialità. » (*Applausi*)

Cassagnac interrompe, ma è fatto segno a vive proteste.

Spuller fa risaltare il carattere non ufficiale della missione Atschinoff. Soggiunge che l'incidente è increscevole: « Consideriamolo con profonda tristezza e mandiamo alla Russia l'espressione della nostra dolorosa simpatia. » (*Applausi prolungati*)

Delafosse chiede che l'interrogazione si trasformi in interpellanza da svolgersi immediatamente.

La Hérissé, fra le proteste, appoggia la mozione, che è combattuta da Wickersheimer e difesa da Floquet. Finalmente la proposta è approvata.

Delafosse svolge la sua interpellanza su Atschinoff. *Goblet* rammenta i fatti; dimostra che l'unico responsabile del doloroso avvenimento è l'Atschinoff, che ricusò di ascoltare le parole di pace e concordia.

Approvasi all'unanimità il seguente ordine del giorno di *Gerville-Reache* accettato dal Governo: « La Camera, associandosi ai sentimenti di amicizia espressi dal Governo verso la Russia, passa all'ordine del giorno ». La seduta è quindi tolta.

Italia e Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il generale Menabrea visitò ieri Spuller, ministro degli esteri, che, ringraziandolo delle parole pronunziate il 21 corrente da Crispi nella Camera circa i rapporti franco-italiani, dichiarò che quelle parole contribuirono a fargli accettare l'incarico di dirigere la politica estera della Francia. Menabrea rispose che il Governo italiano non dubitava dei sentimenti di Spuller e che farebbe il possibile per rendergli più facile il compito. Spuller si mostrò lietissimo della buona impressione prodotta in Italia dalla sua nomina.

Lo scandalo del "Times„ nel processo Parnell

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 1,54 pom. — La grande maggioranza la Stampa della capitale e delle provincie biasima il *Times*, che si prestò, con disdoro del giornalismo, forse con una leggerezza incompatibile, forse con malafede, a perseguire persone innocenti per spirito di parte, basandosi soltanto sui documenti presentati dal falsario Pigott, il cui carattere ed i cui antecedenti erano conosciuti fin dal novembre scorso.

Sir Harcourt, antico ministro dell'interno nel Gabinetto Gladstone, in un discorso pronunciato nel suo Collegio di Derby, ripetè, fra gli applausi frenetici dei suoi ascoltatori, l'accusa lanciata da sir James Russel, difensore di Parnell nella Commissione parlamentare, che si trattava di una congiura e di una trama partita da altri luoghi; essere dovere degli onesti scoprire e punire i congiurati. In altri termini, si accusa il partito conservatore ed il Ministero Salisbury di complicità in tutta questa brutta faccenda.

Entrando nella Camera dei Comuni, i deputati irlandesi ricevettero le congratulazioni non soltanto dei partigiani dell'autonomia irlandese, ma anche di parecchi amici del presente Governo.

Lo stupore regna dappertutto.

L'antico ministro liberale Hartington, che si separò da Gladstone sulla questione dell'autonomia irlandese, in un discorso pronunciato a Norwich, non ha mancato di manifestare il dispiacere degli unionisti per l'ingiuria immeritata fatta a Parnell, e che l'*Attorney-General*, capo del Foro britannico, nominato dal Governo, accettò di sostenere. Esso difese il *Times* valendosi della sua alta posizione ufficiale, che lo equipara ai ministri.

Credesi che si farà una severa inchiesta circa il favoritismo, per cui fu permesso l'esame di documenti segreti che erano proprietà del Governo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Times* esprime rammarico d'aver pubblicato le lettere di Parnell dichiarate apocrife da Pigott. Il pubblico inglese aspetta impazientemente le nuove prove contro Parnell che Webster, avvocato del *Times*, deve produrre venerdì davanti alla Commissione. Sebbene Pigott abbia scritto martedì da Parigi, la Polizia lo cerca ad Anversa. Se lo si arrestasse in Francia, sarebbe difficile ottenerne l'estradizione, il trattato anglo-francese non contemplando il caso d'estradizione per delitto di falsa testimonianza.

Terremoto negli Abruzzi.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Dalle quattro di iermattina alle cinque di stamattina furono avvertite cinque scosse di terremoto; due forti. Nessuna disgrazia.

La questione delle scuole al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — *Camera dei deputati* — Si discute la proposta di Windthorst relativa alla sorveglianza sulle scuole. Secondo tale proposta non potrebbero essere maestri di scuola che individui contro cui le autorità ecclesiastiche non solleverebbero obbiezioni dal punto di vista religioso. Le stesse autorità sarebbero esclusivamente incaricate di designare le persone a cui spetterebbe la direzione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Tali persone darebbero questo insegnamento, ovvero lo farebbero dare da un maestro sotto la loro direzione e sorveglianza. Le suddette autorità ecclesiastiche sceglierebbero i libri cui adopererebbero il maestro e gli alunni e determinerebbero la natura e l'estensione dell'insegnamento religioso. Il ministro della pubblica istruzione Gossler dichiara che gli oratori conservatori, nazionali-liberali e liberali trovarono perfettamente tollerabile il sistema attuale di sorveglianza, non formularono seri addebiti e il Governo continuerà a seguire cogli applausi dell'intera patria la linea di condotta dell'antico ministro Ladenberg. Si respinge la proposta Windthorst. I polacchi ed i danesi votarono in favore.

La regina Vittoria — L'Afganistan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La regina d'Inghilterra arriverà a Cherbourg mercoledì e si recherà direttamente a Biarritz.

— Malgrado le voci allarmanti sparse sulla situazione nell'Afganistan, i Governi inglese e russo non hanno alcun timore. L'Inghilterra dà consigli pacifici all'emiro; lo tsar spedì istruzioni pacifiche a Komaroff.

L'anniversario del doll. Doellinger.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — In occasione del novantesimo anniversario di sua nascita, il dottor Doellinger ha ricevuto numerosi dispacci di felicitazione, fra cui dalle Università di Berlino, Lipsia e Vienna. Il ministro Lutz si recò personalmente a felicitarlo.

Una tempesta.

Una forte tempesta è segnalata da New-York. Proveniente dal centro dell'America, passerà sull'Europa il 3 marzo.

Il sultano del Marocco compra macchine per armi in Italia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Si ha da Tangeri che il sultano inviò ad una Casa di Genova 600 mila franchi per la costruzione di macchine destinate alla fabbrica d'armi di Fez.

Il viaggio dello stato maggiore austriaco in Gallizia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 7,15 pom. — È un fatto degno di nota il viaggio d'istruzione che quest'anno compirà lo stato maggiore austro-ungarico. Il viaggio sarà fatto nell'Ungheria settentrionale sopra il territorio galliziano. È notevole pure che contro la consuetudine parteciperanno a questo viaggio anche venti generali.

La crisi politica in Rumenia.

BUCAREST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 4,30 pom. — Le Opposizioni alla Camera si sono coalizzate. Non è probabile uno scioglimento della Camera dappoichè la Corona non vuole affidare il potere a Catargiu.

Gli sforzi di Tisza per far passare la legge militare alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei deputati*. — Tisza prende la parola per confutare gli oratori d'opposizione che parlarono contro la legge militare, ma le grida di *Viva* in tedesco glie l'impedirono. La Sinistra interrompe continuamente fino al termine del discorso dove Tisza rileva che l'Opposizione non vuole ascoltare la verità. Tisza conchiude chiedendo che la Camera voti la legge pel bene del paese e della gioventù.

I due presidenti degli Stati Uniti.

Si telegrafa da New-York che il signor Cleveland, che cederà il potere al suo successore il 4 marzo prossimo, entrerà come associato nello studio dei sollicitors Banks, Stetson, Tracy e Mac-Veagh di quella città, uno degli studi legali più accreditati degli Stati Uniti, il cui reddito non si calcola a meno di *cinquecento mila dollari*.

Il generale Harrison, il nuovo presidente dell'Unione, ha completato il suo Ministero. Blaine sarà, come è noto, segretario di Stato; Rusk, ministro della guerra; Windom già senatore, ministro delle finanze; Platt, delle poste e telegrafi; Miliar, dell'agricoltura. Mancano ancora i titolari nei Ministeri dell'interno, della marina e della giustizia.

BORSA UFFICIALE.

1° marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 30 100 40	— — — —
"	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 24	— 25 27 —
Id. lungo	— — — — 25 24	— 25 27 —
Germania +3	— — — — breve 123 7/8	123 1/8
	lungo 123 1/8	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzetti) — 1° marzo. — L'olimpica serenità della tendenza perigina non si smentisce un solo istante e non vengono ad indisporla nè la nostra crisi ministeriale, nè le energiche misure prese dal Governo francese contro la Lega dei patrioti. Queste, per vor dire, dovrebbero produrre la miglior impressione all'estero, se non lasciassero forse adito all'interno a guai che potrebbero avere una certa gravità. Speriamo però che nulla di cattivo ne derivi e che vada così allargandosi quell'aura di pace di cui pare il 1889 sia stato apportatore.

Rendita contanti 96 75 96 80.
Rendita fine mese 97 07 97 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	856 50 855 50	C. Torin.	656 — nom. —
Cr. Mer.	488 — 492 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	719 — 721 —	Ferr. Mer.	778 — 780 —
Sub.-Mil.	216 — 216 50	F. Medit. v.	617 — 618 —
B. Sconto	318 50 320 —	Regallino	106 — 107 —
Tiberina	380 — 382 —	Fondiaria	196 — 194 —

Cassa sovvenzioni Milano 303 304 ex 15

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 febbraio (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 57 [illegible]
" " — per marzo " 57 [illegible]
" " — a 4 mesi da marzo " 58 [illegible]
" " — a 4 mesi da maggio " 58 [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 febbraio (sera).
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
" " — a 4 mesi ultimi " 17 —
Mercato calmo.

PARIGI, 28 febbraio (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 88 —
" *raffinato* " 109 50
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. " 41 25
" " a 4 mesi da maggio " 42 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 28 febbraio (sera).
Cotoni. — Mercato sostenuto. — Cotoni Indiani prezzi in calma.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione " " 1,000
Importazioni " " 37,000
Americani a consegnare
pel corrente " " 5 41/64
luglio-agosto " " 5 41/64

HAVRE, 28 febbraio (sera).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 31,000
Mercato debole.

BREMA, 28 febbraio (sera).
Petrolio — Mercato fermo.
" *raffinato disp.* Rmk. 6 40

MAGDEBURGO, 28 febbraio (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
" Germania 88 disp. scellini 14 27

MARSIGLIA, 28 febbraio (sera).
Frumento — Importazione Quintali 4951
" — Vendite " 3500

Mercato di NEW-YORK, 28 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
" su Parigi	"	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
" " " Filadelfia	"	7 —
Cotone Middling	"	10 3/8
" " a New-Orleans	"	9 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	"	12,000
" pel continente	"	10,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	"	0 45
Farine extra-state	"	da 3 40 a 3 60
Noli cereali per Liverpool	"	3 6/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/8
" " Good	"	18 5/8
Zuccaro Moscabado N. 12	"	4 7/8

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 28 febbraio — Perdura la debolezza nei prezzi con tendenza al ribasso; i venditori fanno facili concessioni e le vendite sono più attive.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 22 50 a 25 25 — Avena da 18 50 a 20 00 — Segala da 15 50 a 16 50 — Meliga da 15 50 a 17 50 — Riso da 30 00 a 43 00 — Farina B da 32 50 a 38 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

MARZO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 9.
Venerdì 1° — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Sant'Albino vescovo.*
Sabato 2 — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 6,04 — *San Simplicio papa martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto il cav. *Ippolito Amicarelli*, preside del Liceo Vittorio Emanuele. Fu deputato alla Camera Subalpina ed al Parlamento italiano, dove rappresentò il suo Collegio di Agnone.

— È morto a Catania il barone *Felice Spitaleri*, di Moglia, senatore del Regno. Il barone Spitaleri ha appartenuto a quella eletta schiera di antichi gentiluomini che hanno dedicato il meglio delle loro forze ed i loro capitali a dare impulso vigoroso alle industrie del paese, e a promuovere quelle che più specialmente potevano tornare proficue alla Sicilia. A tale proposito basta ricordare l'incremento dato alle solfature e alle tonnare e alla coltivazione dei vigneti, secondo il sistema più razionale, non che alla produzione dei vini fatta secondo i progressi tecnici e le innovazioni più recenti. La sua Catania gli prepara solenni onoranze.

SALE QUOTIDIANO

Seguono gli aneddoti della conferenza di Ferdinando Fontana a Milano:

« Quando c'erano qui ancora i *sciór ser paltan*, come li chiama il Porta, si festeggiava un giorno ufficialmente l'arrivo dell'imperatore e della consorte, che venivano a visitare i fedelissimi sudditi. La Polizia naturalmente aveva mandato attorno parecchi incaricati di estrinsecare l'entusiasmo popolare per la fausta circostanza. Uno di costoro si sfiatava un mondo, gridando dei: *Viva l'imperatore!* proprio sotto il naso d'un negoziante che stava sulla soglia della sua bottega.

« Sentendosi montare la mosca al naso e credendo di poterlo fare inosservato, il fremente meneghino ad un certo momento allunga un potentissimo calcio al prezzolato gridatore. Sta ancora col piede sollevato in aria, quando si sente afferrare da due poliziotti travestiti, che hanno osservato l'atto di lesa maestà.

« — Brutto porco, — prorompe allora egli per escusarsi, — e l'imperatrice? »

[illegible]el contribuente.

[illegible] di bollo — Sentenze di pretori in seguito ad [illegible] di incompetenza di conciliatori. — È stato [illegible]dato se la sentenza emanata dal pretore sull'eccezione d'incompetenza sollevata di ufficio dal giudice conciliatore debba essere compilata in carta libera, oppure in carta bollata da L. 2 40.

Sottoposto il quesito all'esame del Consiglio di Stato, quell'autorevole consesso ha espresso il parere che anche le sentenze dei pretori sull'eccezione di incompetenza sollevata di ufficio dal conciliatore debbano essere scritte in carta col bollo da L. 2 40, andando solo esente dal bollo la copia di dette sentenze che, a termini dell'art. 457 del Codice di procedura civile, deve essere comunicata al giudice conciliatore.

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento Baronio G. chiusa verifica crediti; passivo ammesso: L. 38,000.

Pinerolo. — Fu dichiarato il fallimento di Rolando Michele, sarto a Cavour. Giudice delegato cav. Enrico Arnaldi; curatore notaio avv. Giovanni Ferraris. Prima adunanza creditori 7 marzo, 11 ant. Termine per presentazione titoli credito 22 marzo. Verifica crediti 4 aprile, 9 ant.

Susa. — Fu dichiarato il fallimento di Mole Giacinta, vedova Napoli, negoziante in tessuti. Giudice delegato avv. Lodovico Fiachetti, curatore avv. Ottavio Gerard. Prima adunanza creditori 2 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 marzo. Verifica crediti 2 aprile, 2 pom. Bilancio attivo: L. 10,700; passivo: L. 30,120 57. — Fallito Giors Vincenzo, bilancio depositato, attivo: L. 7500; passivo L. 7776 65. Delegazione sorveglianza verrà così composta: sig. Alberto Bassano, Ditta G. B. Michelotta e Lamberti e Torelli. Curatore venne confermato l'avvocato Miglio.

Borsa di Genova, 28 febbr.		*Az. Ferr. Mediterr.*	618 50
Rend. Ital. cont.	96 72	*Cambi.*	
» » f. m.	— —	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2070 —	» lett.	25 46
» Credito Mobil.	888 —	Parigi — vista	100 47
» Ferrov. Merid.	775 50	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 28		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	315 —	Cambio su Londra	121 35
Lombardo	101 10	Lire italiane	47 00
Banca Anglo-Austr.	158 80	Rendita Austriaca	84 10
Austriache	238 75	Id.	86 05
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	234 80
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 28		Cons. Pruss. 4 0/0	108 80
Mobiliare	166 60	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	107 40	Turco nuovo	15 70
Lombarde	42 40	Prest. Orient. Russo	65 75
Cambio su Londra	20 34 5	Rublo	219 35
Rendita Italiana	96 90	Mediterranee	121 00
Id. f. m.	96 00	Meridionali	— —
		Londra, 28 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 7/8	Egiziano 1888	98 1/4
Rendita Italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	25,000
Spagnuolo	75 13/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 5 0/0 amm.	86 40	Egiziano 6 0/0	448 1/8
» 3 0/0	83 22	Rend. ungher. 6 0/0	86 1/16
» 4 1/2 0/0	104 87	Rend. spagn. ester.	76 1/16
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca di sc. di Parigi	830 —
Camb. Londra vista	25 35 5	Banca Ottomana	530 3/4
Consolid. inglesi	98 7/8	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	306 50	Credito fondiario	1382 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2276 —
Turco nuovo	15 17	Panama	48 —
Banca di Parigi	801 —	Lotti turchi	[illegible]
Tunisine	500 1/4	Ferr. Meridionali	772 —

CHIVASSO, 27 febb. — Frumento 1. qual. L. 18 67 a 20 00 — Id. 2. qual. 18 22 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 18 01 a 17 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 00 — Pignoletto 1. qual. 14 31 a 18 50 — Id. 2. qual. 18 45 a 17 70 — Segale 1. qual. 11 71 a 10 20 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 50 — Avena 1. qual. 8 67 a 10 50 — Id. 2. qual. 8 02 a 16 50 — Riso bianco 1. qual. 26 41 a 37 00 — Id. 2. qual. 26 46 a 34 75 — Miglio 13 14 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 17 16 a 25 00 — Id. colore 18 88 a 18 75. — Farina di frumento marca B 38 50 — Id. C 31 50 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 8 40 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 5 60 — Uova alla dozz. 0 65 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 75 — Patate 0 60 a 0 90.

Tassa del pane — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 25.

CARMAGNOLA, 27 febbraio. — 400 ettol. Frumento L. 17 55 — 140 Segale 11 65 — 40 Avena 7 65 — 200 Meliga 11 26 — 100 Riso 28 10 — 000 Castagne fresche 1 25 — 3000 Id. secche 2 40 — 5000 Patate al miria 0 50 — 80 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 100 Id. 2. q. 5 00 — 20 Vitelli 1. q. 7 10 — 100 Id. 2. q. 5 10 — 130 Giovenche 1 25 — 25 Maiali 9 50 — 120 Maiali da latte per capo 10 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 40 — 600 Id. lavorata (risto) 12 00 — 900 Cordame 8 75 — 550 Olio d'oliva 15 25 — 30 Burro 1. qual. 25 50 — 85 Id. 2. q. 23 50 — 1900 Uova alla dozzina 0 65.

Tassa del pane e della carne dal 28 febb. al 6 marzo.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 90 — Id. di buoi e manzi 0 95 — Id. moggie e giovenche 0 07 — Id. vacche 0 51.

CUNEO, 26 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 41 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 47.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 06 — Barbariato 11 25 — Segala 11 66 — Meliga 11 30 — Frumentone 9 50 — Miglio 11 70 — Riso 21 10 — Fagiuoli bianchi 14 50 — Fagiuoli comuni 11 25 — Fave 18 00 — Avena 1 70 — Patate 6 50 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 32 — Bue 1 22 — Soriana 1 05.

MILANO, 27 febb. — Frumento nostrano da lire 20 25 a 24 25 — Id. Po da 24 25 a 25 00 — Granturco nostrano da 15 50 a 10 50 — Segale da 15 50 a 16 25 — Riso nostrano da 35 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 33 00 — Id. Rangoon da 29 00 a 32 00 — Avena da 16 00 a 16 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 28 febbraio.				
Organzino	colli	17	— K.	1615 10
Trama	colli	3	— K.	94 27
Greggia	colli	16	— K.	1401 15
	Totale colli	36	— K.	3110 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 517		— K.	46010 71

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

La confederazione balcanica?...

Antivari, 21 febbraio.

(CETTIGNANO) — L'idea di una federazione degli Stati balcanici non è nuova. Da Pietro il Grande a Gorciakoff, da Skobeleff a Ignatieff, essa passò accarezzata come un blando sogno, come un soave desiderio, che un dì il divino vostro Alighieri provò pure sognando l'unità italiana. L'idea però nel passato non aveva il carattere che assume oggi; nel passato gli antesignani dell'idea slava pensavano ad una confederazione balcanica onde liberare i popoli d'Oriente dall'abborrito giogo turchesco. Oggidì, grazie alla forza degli stessi popoli dei Balcani ed alle diverse fasi che assunse in questa seconda metà del secolo la politica europea, che consacrò il principio di nazionalità mercè cui si elevò a nazione rispettata anche l'Italia, oggidì e serbi, e bulgari, e rumeni, e greci, e montenegrini si sono sbarazzati dalla sovranità della mezzaluna sorgendo a libertà ed indipendenza, padroni dei propri destini. Dunque la confederazione balcanica da questo lato non avrebbe ragione a dar argomento a discorso. Ma così non la intendono moltissimi uomini politici e giornalisti, i quali, in questi giorni, aprirono in vari giornali una viva discussione pro e contro l'idea della confederazione balcanica.

* * *

Tempo fa la Stampa austro-ungarica, approfittando del viaggio di Natale Petrovich, nostro ministro dell'interno e cugino del principe Nikita, che accompagnava a Pietroburgo le nostre due principesse Stana e Militza ed il quale restò a Vienna con esse alcuni giorni, scrisse che il Petrovich era latore di un *memorandum* per lo tsar Alessandro, nel quale il nostro principe proponeva l'unione degli Stati balcanici in confederazione. Secondo questo *memorandum*, la Grecia, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro dovrebbero stringersi in alleanza; sciogliere, mediante un proprio arbitrato, presieduto dalla Grecia, le questioni proprie; mai muoversi guerra tra di loro, nè assalire mai nessuna altra nazione cristiana senza il consenso unanime della confederazione. Oltre a ciò gli Stati confederati dovrebbero aiutarsi reciprocamente per quanto riguarda il loro interesso.

Questa notizia venne però smentita, ma non nella sua sostanza, sibbene nella forma, e fu smentita dal semplice fatto che il Petrovich ritornò tra noi senza essere stato a Pietroburgo.

Sulla cosa intanto si fece un po' di polemica tra alcuni giornali e poi tutto finì...

* * *

Giorni sono però alcuni giornali serbi annunziavano, senza alcun commento, che il principe Pietro Karageorgievic era latore pel Governo di Pietroburgo d'un *memorandum* tendente all'identico scopo di quello che si diceva volesse portare allo tsar il nostro ministro Natale Petrovich.

Sull'autenticità di questa notizia non potrei prestar giuramento per il semplice motivo che non so nulla di preciso. Qui si parlò e si parla vagamente della cosa, e più in là non si può saper niente, perchè tanto il nostro Governo quanto coloro che avvicinano persone che sono al grado di saper qualche cosa, serbano il più scrupoloso silenzio. Se la notizia ha fondamento di verità, essa non tarderà a esser confermata qualora lo tsar la trovasse attuabile o atta a rassodare l'arruffata matassa orientale, pella quale o prima o dopo l'Europa avrà molto a fare.

* * *

I Balcani ai popoli balcanici, quest'era, sino a ieri, la frase prediletta di tutti coloro che spasimano per noi popoli balcanici, frase usata e sfruttata in tutti i versi in specie dall'Austria-Ungheria per mezzo dei suoi giornali; e bene sta.

Nell'attuale situazione balcanica quest'idea d'una federazione sarebbe la più consigliabile e la più pratica, perchè con essa, quando fossero d'accordo le varie nazionalità chiamate a formare questa federazione, si porrebbe una buona volta fine a tutte quelle questioni piccole e grandi, assopite o smorzate, che si agitano in seno ai vari popoli della grande penisola orientale.

Il punto più difficile della questione sarebbe l'aver l'approvazione delle grandi Potenze; ma quale di esse negherebbe il consenso a questa grande idea, che torrebbe di mezzo le molteplici rivalità esistenti e porrebbe noi, popoli vergini, su quella via dell'umano progresso segnalaci, in primo luogo, dalla nostra esiguità che rende inascoltata sempre la nostra voce e ci pone in balia or di questa or di quell'influenza che ci viene dalle grandi Potenze?

Se l'esistenza del suddetto *memorandum* è indubbia e se esso è stato compilato dal nostro principe, la cosa potrebbe essere seria come sono serii tutti gli atti di Nikita del Montenegro.

Senza tema di essere smentito, posso affermare che il nostro principe è il regnante che, più d'ogni altro sovrano dei piccoli Stati balcanici, si gode la generale simpatia e considerazione. Il piccolo Montenegro, noto favorevolmente al mondo pell'eroismo dimostrato contro i turchi per la propria liberazione, è il principato che mercè il carattere serio del proprio principe seppe acquistarsi una certa superiorità morale sugli altri Stati balcanici.

Nikita, l'eroe ammirato, lo scrittore epico e il solo legislatore tra tutti i re e principi governanti la penisola balcanica, Nikita colla sua fermezza di carattere e colla sua serietà s'acquistò la stima universale e non sarebbe che lui solo capace di condurre a compimento il grande atto federativo.

Colla sua parola assennata e colle sue cure egli potrebbe definire quest'idea nell'interesse dell'Europa intera.

Se nei circoli competenti si sta veramente ventilando ora quest'idea che è la conseguenza logica della frase *I Balcani ai popoli balcanici*, non si dovrebbe lasciar cadere la proposta, ma appoggiare anzi la nobile iniziativa del signore del Montenegro.

* * *

Mi sovvengo che la Stampa austro-ungarica, nel discutere un mese addietro sulla possibilità di unire in confederazione i diversi Stati balcanici, dimostrava una animosità aperta quanto accanita contro il Montenegro. Quella Stampa diceva che, essendo vassallo il nostro principe della Russia, questa, fatta la federazione, assorbirebbe tutti i Balcani, e ciò lo prova il fatto di aver il principe Nikita inviato il suo *memorandum* allo tsar delle Russie anzichè al Governo di qualche altra grande Potenza europea. A prima vista queste obbiezioni parranno logiche, ma non lo sono tali, perchè sotto si nasconde, e ben lo può comprendere ognuno, l'eterna rivalità austro-ungarica verso tutto che è russo e simpatico alla Russia. Prima di pronunciarsi a nostro riguardo, la Stampa austro-ungarica dovrebbe riflettere un pochino su quanto dice. È ben noto al mondo intero che i popoli balcanici non danno quartiere a coloro che pensano di far perdere a questi la preziosa indipendenza acquistatasi a così caro prezzo. Formata la federazione balcanica, essa diverrebbe una potenza forte e capace di far stare a dovere ogni velleità, venisse pur essa dalla stessa Russia. In quanto al *vassallaggio* nostro, è la solita arma spuntata ed invidiosa dei buoni rapporti del Montenegro colla Russia, rapporti che del resto sono di poco più accentuati di quelli mantenuti dal nostro Governo coi Governi di Roma, Parigi, Londra e Vienna. La superiorità dei nostri rapporti colla Russia sta in ciò che la Russia ci si mostrò sempre, oltre che fedele amica e consigliera, anche benefattrice larga e provvidenziale. La Stampa austro-ungarica dovrebbe inoltre prendere cognizione di ciò che successe a Vienna quand'erano di passaggio colà le suddette nostre due principesse. L'accoglienza che ebbero alla Corte austriaca la possono avere soltanto figlie di imperatori.

Consiglio Provinciale Scolastico.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 23 febbraio 1889.

Ha deliberato di non approvare il licenziamento dato fuori tempo ad una maestra elementare.

Deliberò di sospendere ogni provvedimento contro un maestro, presentemente sottoposto ad un giudizio penale.

Ha proposto il conferimento degli assegni liceali vacanti per i circondari di Pinerolo e Susa.

Ha approvato il verbale di chiusura del Convitto Nazionale Umberto I per l'anno economico 1888.

Ha approvato la situazione di cassa del suddetto Istituto al 31 gennaio scorso.

Ha approvato la situazione di cassa del Convitto Principe di Napoli in Aosta al 31 gennaio u. s.

Ha deliberato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge ad un maestro elementare.

Ha approvato parecchie deliberazioni relative a nomine d'insegnanti e preso atto delle deliberazioni che si riferiscono a licenziamenti o dimissioni.

Ha fatto istanza all'onorevole Deputazione provinciale affinchè provveda d'ufficio al pagamento di arretrati di stipendio a due insegnanti elementari.

Ha manifestato l'avviso favorevole su parecchie domande di sussidio per costruzioni di locali scolastici e per provviste di arredi.

Ha concesso 24 sussidi straordinari.

Ha deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Dinamite e dinamitardi a Spezia

Traslochi — « Fiat lux » — Carnevale.

Spezia, 27 febbraio.

(TEMISTOCLE) — Non ho voluto parlar prima di dinamite e di dinamitardi perchè speravo che di un fuscellino non si facesse una gravissima trave. Ma ora, vedendo che i giornali vanno a gara a chi si procura un migliore microscopio, ho deciso di dire come stanno le cose. Qualche tempo fa un certo Tocci, d'Avenza, addetto ai lavori nelle miniere marmifere di Carrara, avendo rubato dal magazzino una cassetta di dinamite Nöbel, ivi usata per scavare il marmo, la portò a Spezia e la consegnò al suo amico Dini Giuseppe, di professione calzolaio. Il Dini, stanco di avere in casa sua una materia così esplosiva, cercava di ottenere dal Tocci che gliela levasse; ma questi faceva lo gnorri. Temendo poi che gli capitasse qualche disgrazia, il Dini scrisse ad un suo amico a Roma chiedendo consiglio sul da farsi per levarsi da ogni pericolo. L'amico, credendo di salvare la patria da una immane sciagura, avvertì del fatto un alto locato di P. S. Immediatamente vi fu una piccola riunione a palazzo Braschi, e si decise di mandare a Spezia un oculato ispettore di P. S. in compagnia di due agenti. Appena questi salvatori della patria giunsero a Spezia si recarono dal sotto-prefetto e gli narrarono il grave fatto. Si procedette subito all'arresto del Dini e gli fu sequestrata la cassetta di dinamite. Quindi avendo questi detto d'aver avuto la cassetta dal Tocci, si arrestò anche quest'ultimo all'Avenza. Furono poi fatti altri arresti di individui pregiudicati, ma che non hanno nulla da vedere nel fatto della dinamite.

Ora, spremendo il tutto non evvi che il Tocci reo del furto della cassetta di dinamite e il Dini complice, non necessario, per averla tenuta in casa sua. Ecco a che si riduce il grave affare della dinamite e dei dinamitardi a Spezia. Chi ha sognato che dovesse saltare all'aria il Politeama fu il Chiappelli e l'Impresa.

* * *

È stato traslocato il nostro egregio sotto-prefetto cav. uff. Pietro Savio, che ha saputo, nel non breve suo soggiorno fra noi, cattivarsi l'affetto e la stima di tutta la cittadinanza. Oltremodo spiacenti che il Governo ci voglia privare di un distinto magistrato e di un perfetto gentiluomo, facciamo voti che presto egli abbia a ritornare fra noi prefetto della provincia lunense. *Quod est in votis.*

* * *

Fiat lux, esclamano ogni sera i cittadini che non vanno a dormire all'ora delle galline. Infatti le vie principali sono in una semi-oscurità, e le vie secondarie sono addirittura prive di fanali. La via della Palestra, che dal Politeama conduce ad una fiaschetteria frequentata da moltissime persone che escono dal teatro durante gli intermezzi, ha un solo fanale che viene spento alle 10 di sera. Perchè non si lascia acceso? Ci si provveda.

* * *

Domenica prossima la Società del carnevale farà la sua prima comparsa collo sbarco degli italiani sulle coste africane. Vi saranno poi concerti vocali e istrumentali sulle principali piazze di Spezia. Alla sera poi entrata trionfale nel vasto Politeama al gran veglione. Mi si assicura che il proprietario signor Chiappelli siasi recato fuori per provvedersi sfarzosi addobbi per gli ultimi tre veglioni. Quest'anno il Politeama sarà trasformato in un palazzo incantato. Si prevede un concorso immenso. Furono già affittati tutti i palchi. L'orchestra sarà aumentata di una dozzina di professori e collocata in un giardino delle fate. Gli atrii e cortili saranno addobbati con sfarzo e illuminati a giorno.

Il carnevale a Bologna

Bologna, 27 febbraio.

(G.) — Sulle strade il carnevale è morto quasi completamente, poichè, soppressi i corsi mascherati, tutto si riduce a poche e solitarie maschere che girano silenziose sotto i portici o nel villaggio di cartone che la Società balanzonica del carnevale ha eretto in piazza Otto Agosto e che la neve cambia ora tristamente in un povero paesetto alpestre.

Invece il carnevale vive rigoglioso nei Circoli, nei clubs e nei palazzi dell'aristocrazia, dove i ricevimenti e i balli si susseguono numerosi e brillanti.

Due splendidi ricevimenti hanno avuto luogo nelle ampie sale della Prefettura, già celebri per le feste sontuose dei cardinali legati. E il prefetto commendatore Scelsi e la sua gentile signora hanno saputo riunirvi con tutte le autorità cittadine il fiore di Bologna eletta.

Altre due feste riuscitissime sonosi succedute in casa del generale Dezza, comandante del Corpo d'armata; un valoroso soldato a cui l'animo perfetto di gentiluomo e il brio, la squisita cortesia della signorina hanno creato, nel breve tempo della sua dimora a Bologna, relazioni e simpatie estesissime nella migliore nostra società.

Stasera le sale della Società Felsinea si popolano di signore e signorine pel grande ballo annuale a favore del Consorzio di beneficenza. Le signore patronesse — i più bei nomi dell'aristocrazia — hanno di questi giorni distribuito parecchie centinaia di biglietti, e stasera al Fels[illegible] si è dato convegno il fiore dell'eleganza bolognese.

E si balla ancora allegramente, furiosamente agli Impiegati civili, dove, colle famiglie degli impiegati d'ogni ordine, si raccolgono le splendide bellezze della nostra piccola borghesia.

Domani sera al Comunale lo stesso Consorzio di beneficenza dà un ballo pei bambini con programma variato e divertentissimo sulla guisa di quelli che si danno a Milano nella Canobbiana.

* * *

Nei teatri.

Al Corso la Compagnia Paladini, *fauta* di novità vere che ha esaurite tutte nella prima parte della stagione, si contenta ormai di vecchi drammi rimessi a nuovo e dà delle rappresentazioni miste in unione alla Compagnia dialettale bolognese.

Al Brunetti, Tomba colla sua *troupe* passa dal *Duchino* al *Vecchio della montagna*, alle eterne *Campane*; ma riesce nonostante a riempire tutte le sere il teatro.

Una novità graziosa per Bologna è la *Gran Via*, rivista umoristica-stradaiola-madrilena che il Tomba ha portato dalla Spagna e fa recitare in spagnuolo con successo immenso d'ilarità che cresce ogni sera più. Ma di essa non mi dilungo a parlarvi, dappoichè già la conoscete.

A proposito di Brunetti. Stasera apparvero esposte in un palchetto due delle *bellezze* premiate al Concorso di Firenze: la Paolucci e la Zama, ma il pubblico non ne è rimasto punto affascinato; e davvero non c'era di che.

La causa Ghiani-Mameli in Cassazione.

La discussione del ricorso che doveva aver luogo nell'udienza di ieri, 28, venne rinviata al giorno 27 del prossimo marzo.

Ai motivi già presentati, i difensori di Ghiani e complici, Villa, Prinzo, e Calegari, ne aggiunsero dei nuovi.

Gl'interessi della Parte Civile costituita dalle Casse di risparmio di Milano, Cagliari e Piacenza, dalla Banca Popolare di Lodi e dal Credito Fondiario di Sardegna saranno sostenuti dall'avv. Pasquali. Per il procuratore generale conchiuderà il comm. Castelli; consigliere relatore sarà il consigliere Rizi.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

La verifica delle elezioni nei mandamenti di Gassino e Sciolze.

L'ELEZIONE CERIANA ANNULLATA

Seduta pubblica del 28 febbraio.

Nell'aula del Consiglio provinciale sedeva ieri in forma pubblica la Deputazione provinciale per deliberare intorno alla elezione provinciale della state scorsa nei mandamenti di Gassino e Sciolze.

In quel Circolo amministrativo alle ultime elezioni si erano presentati candidati il conte Thaon di Revel, già rappresentante di quei Mandamenti al Consiglio provinciale ed il conte Pier Carlo Ceriana-Mainori (non l'ing. Arturo Ceriana, come per involontario errore fu stampato in altra edizione). L'esito delle elezioni fu questo: che il conte Ceriana ottenne 1300 voti in cifra tonda, il conte di Revel solo 500.

Ma non appena conosciuto questo risultato, sorsero gravi accuse di corruzioni elettorali corroborate da circostanze che avevano tutta l'apparenza di verità e realtà, tantochè quando la Deputazione provinciale si radunò il 9 agosto u. s., credette bene di sospendere ogni deliberazione a proposito di questa elezione e di nominare invece una Commissione d'inchiesta perchè apparasse i fatti.

Oggi sono venute alla Deputazione della Provincia le risultanze dell'inchiesta.

Ecco il resoconto di questa importante seduta:

Alle 4 pom. il prefetto conte Lovera di Maria dichiara aperta la seduta pubblica della Deputazione.

I deputati provinciali seggono tutti sui primi scanni; il presidente col relatore siedono al tavolo della Commissione.

Il banco della presidenza è vuoto. Nelle tribune vi è pubblico abbastanza numeroso.

Il prefetto *Lovera di Maria*, presidente della Deputazione, dà la parola all'on. Colombini, relatore della Commissione d'inchiesta, perchè esponga i risultati dell'inchiesta stessa ed esprima le conclusioni della Commissione.

Il deputato provinciale *Colombini* ricorda come il 9 agosto dell'anno scorso essendosi la Deputazione provinciale riunita in seduta pubblica per la verifica delle elezioni provinciali di quell'anno, come fu alla disamina delle operazioni elettorali seguite nei mandamenti di Gassino e Sciolze, nei quali aveva avuto la maggioranza di voti il conte Pier Carlo Ceriana, trovò che l'elezione era seguita in modo da lasciar molti dubbi sulla sua validità. Numerose proteste erano pervenute alle Autorità, e gravi accuse di corruzione elettorale si erano portate innanzi, per modo che parve alla Deputazione conveniente di soprassedere sopra tale elezione e di nominare una Commissione d'inchiesta, che riuscì composta del riferente su quella elezione, Colombini, e dei deputati provinciali Danco e Di Balme.

La Commissione d'inchiesta si pose tosto all'opera ed esaminò ben 60 testimoni. Compiuto questo esame testimoniale, la Commissione ne rese avvertita la Deputazione, la quale, a mezzo del suo presidente il prefetto, dispose che il giorno 11 novembre u. s. venisse tenuta una pubblica seduta per udire le risultanze dell'inchiesta e per deliberare sulla elezione.

Senonchè alla vigilia della seduta la Deputazione provinciale riceveva notificazione di un ricorso scritto dal conte Pier Carlo Ceriana nel quale questi chiedeva di esaminare le risultanze dell'inchiesta e di poter provvedere alla propria difesa.

La Deputazione credette di accondiscendere alla richiesta del Ceriana, e gli accordò 30 giorni di tempo per presentare un memoriale difensivo, prorogando nel tempo stesso la seduta.

La difesa del conte Ceriana.

Presentato il memoriale nel termine prefisso, la Commissione vi spese attorno varie sedute per esaminarlo, ed esaminò altresì dodici dichiarazioni per atto di notaio contenenti le deposizioni di 294 elettori dei mandamenti di Gassino e Sciolze relative alla validità della contestata elezione.

E qui il relatore passa in modo assai rapido queste dichiarazioni, per cui riesce difficile seguirlo; ad ogni modo, ecco il sunto delle principali fra queste deposizioni:

Una prima di certo Arduino Gaspare e di cinquanta altri elettori di Marentino e di Avuglione Bermone contiene affermazioni che in quei due Comuni le elezioni furono perfettamente libere, che non vennero usate nè pressioni, nè date promesse, e si dice di più che le accuse di corruzione provenendo da persone del partito avversario al Ceriana non possono aver peso.

Un'altra dichiarazione di certo Vincenzo Caloteo, albergatore, afferma che il signor Tommasina (scultore ed agente elettorale), è una fra le migliori pratiche del suo esercizio, ma non ebbe mai a pagar pranzi per fini elettorali. Convitò invece amici a pranzo in quell'albergo nel giorno successivo all'elezione, quando cioè si sapeva che il Ceriana era stato eletto.

Un altro documento porta che certi Martinetti ed Otto, elettori, dichiarano che nessuna promessa o regalo fu fatto a loro cognizione, per favorire l'elezione Ceriana, ed anch'essi stimano che tali accuse partano da avversari dell'eletto.

Un certo sig. Cesola di Sciolze ed altri nove elettori di quel Comune dichiarano che dal Saroglia, presidente della locale Società operaia agricola, non ebbero mai a rifiutare nè ad accettare denari come mercede del voto, che anzi votarono con piena coscienza per il candidato che erano convinti potesse rappresentar meglio gli interessi del loro mandamento.

Altro documento contiene la deposizione di un fabbro-ferraio che smentisce di aver ricevuto in dono una falce; un altro ancora contiene la negativa del massaro dell'avv. Cristin, possidente in quel mandamento, di aver ricevuti denari da un certo Orgiassi (altro agente elettorale) per vendita di voti.

Lo stesso Orgiassi si trova firmato con altri 49 elettori in un altro documento nel quale si afferma che i sottoscritti tutti votarono liberamente, senza che venisse esercitata su di loro qualsiasi pressione.

L'elettore Biglietti, capo della banda musicale di Gassino, attesta per iscritto non essere sussistente la promessa di un'uniforme nuova per tutta la sua banda e di un'annata di stipendio per lui a scopo di accaparrar voti. Del resto, osserva il Biglietti essere egli il solo della banda che fosse inscritto nelle liste amministrative.

Il cav. Enrici, che pareva dapprima potesse dare gravi informazioni sulle operazioni elettorali, — così dice la difesa, — interrogato ulteriormente, ebbe a spiegare ciò egli non aveva già voluto dire che vi fosse stata corruzione nel senso legale della parola, ma che si era *mangiato su tutta la linea*, e soggiungeva: « In questo mandamento si è fatto ciò altre volte, ma ai miei tempi non si faceva così. »

Seguivano altre dichiarazioni di elettori dei Comuni di San Raffaele e di Bussolino, tutte concepite presso a poco nello stesso tenore.

Un'altra ancora del cav. Dellara o Dellala (altro agente elettorale) che respingeva l'accusa d'aver promesso lire 30 per qualche voto, ed altre poi di elettori di Gassino che negavano si fossero venduti voti per due lire ciascuno.

Un'ultima era dell'elettore Cugiola e di 36 altri che attestavano d'aver votato in piena libertà e senza mancia alcuna.

Dopo la presentazione di queste dichiarazioni, il conte Ceriana presentava il proprio memoriale di difesa.

In esso era osservato come al Ceriana fossero toccati nell'elezione oltre a 1300 voti, mentre il conte di Revel non ne aveva avuti che 500 e frazione. Erano quindi 800 voti di maggioranza che il Ceriana veniva ad avere. Non è possibile — allegava il memoriale — che una sì grande quantità di voti potesse essere stata comprata. E poi, deducendo pure dalla votazione complessiva tutti i voti dei Comuni nei quali era sorto dubbio di corruzione, il Ceriana veniva ugualmente ad avere un 290 voti di maggioranza sul Revel.

Il memoriale passava quindi ad esaminare i tre capi d'accusa fatti all'elezione Ceriana. Essi sono:

1° L'aver promesso e pagato all'Asilo infantile di Gassino L. 1000 e l'aver pure promesso alla Società operaia altre L. 1000 ove un sol voto di maggioranza avesse avuto il Ceriana sul Revel;

2° L'aver offerto pranzi e vini agli elettori;

3° L'aver offerto per acquisto di voti somme di denaro, che la relazione alla Giunta diceva fossero difficilmente rifiutate.

Il memoriale fa anzitutto notare che tutte le accuse provenivano dai fautori del conte Revel, e potevano quindi essere sospette di informarsi a spirito di parte.

Facendosi poi ad esaminare le accuse delle persone di maggior riguardo, la relazione osservava che il cav. Enrici aveva deposto bensì che la corruzione elettorale era sempre esistita a Gassino e che tutto stava nel *saperla fare*, ma dopo questa accusa generica il teste non aveva saputo portare alcun fatto preciso, anzi ebbe a dichiarare che non aveva inteso di dare senso legale alla parola *corruzione*.

Il colonnello dei carabinieri, autore d'un rapporto all'autorità, non aveva neppur lui saputo produrre fatti precisi, tranne quello delle 1000 lire all'Asilo date non dal Ceriana, ma dal Tommasina, e che potevano altresì passare come puro atto di beneficenza in segno di soddisfazione per la vittoria elettorale conseguita. D'altronde il colonnello dei carabinieri non aveva potuto esporre che quanto gli era stato riferito; il valore della sua deposizione era quindi assai limitato.

Il memoriale si diffondeva poi a discutere questa tesi: che non vi ha carattere di corruzione nè la promessa di miglioramenti, nè in atti di beneficenza a favore d'un paese o d'un Istituto. A questo proposito confrontava le disposizioni dell'antica legge amministrativa e della nuova legge elettorale politica per dedurne in quali casi vi era vera corruzione elettorale. Si insisteva poi nel dire che, anche togliendo al Ceriana tutti i voti di Gassino, la maggioranza rimaneva sempre a lui.

Quanto all'accusa d'offerta di pranzi e vini, il memoriale afferma che a Bussolino, ove 60 elettori banchettarono assieme il giorno delle elezioni, solo 31 votarono pel Ceriana; 19 quindi l'avrebbero tradito ove fosse vera l'ipotesi che il pranzo fosse stato offerto dall'eletto.

Anche l'accusa delle offerte di denari per acquisto di voti viene, secondo il memoriale, invalidata dal fatto che tutti quelli che sollevarono questa insinuazione, messi alle strette, finirono per [illegible] dire che l'avevano inteso dire, che era stato loro riferito, ecc., ecc.

Il memoriale aggiunge che è facile supporre come i fautori del Revel, battuti, abbiano trovato comodo di dichiarare che erano stati soverchiati dalla sola forza del denaro.

Il memoriale finisce con un voto di speranza che la Deputazione non voglia dichiarare nulle le elezioni dei due mandamenti, o quanto meno voglia completare l'inchiesta interrogando ancora tutti i testi compresi in un elenco che va unito al memoriale. Il memoriale presentato una prima volta venne ritirato dal Ceriana e poi nuovamente ripresentato.

Le risultanze della Commissione d'inchiesta.

« La Commissione d'inchiesta — continua il Colombini — volle in via d'abbondanza, dopo le larghe prove testimoniali già esperite, udire ancora il conforto di persone che, per la loro posizione, potessero portare su queste elezioni un giudizio imparziale, sereno. Però all'audizione di questi testimoni si oppose qualche ritardo. I due membri della Commissione d'inchiesta, on. Danco e Di Balme, avendo, per altre cause, presentato le loro dimissioni da consiglieri provinciali, scaddero anche da membri della Commissione d'inchiesta e dovettero essere surrogati. Dopo ciò gli esami testimoniali poterono essere tenuti: tre dei nuovi testimoni furono escussi il 2 febbraio morente, un quarto il giorno 7. Essi non fecero che riconfermare la Commissione nel giudizio che già si era formato. »

Qui il relatore passa anch'egli nuovamente in rassegna i tre capi d'accusa per l'elezione Ceriana.

1° *Pagamento di L. 1000 all'Asilo infantile e promessa di L. 1000 alla Società operaia di Gassino.* — Il pagamento all'Asilo e la promessa alla Società operaia di L. 1000 risultano alla Commissione d'inchiesta pienamente provati, dappoichè tali offerte furono dichiarate da testimoni superiori ad ogni eccezione e consegnate in scritti. La somma di lire 1000 all'Asilo risulta realmente pagata.

2° *Offerte di pranzi e di bevande.* — Quanto alle offerte di pranzi o di bevande risulta dall'inchiesta che l'elettore Fasano e cinque o sei altri amici suoi accettarono un pranzo, che sapevano pagato dagli agenti del Ceriana.

L'elettore Amore e molti altri con lui attestano che in parecchi Comuni vi era tavola imbandita. Gli elettori Vandetto e Fiora confermano questa circostanza.

Gli elettori fratelli Vaccarino, albergatori, confessano che ebbero dal cav. Dellara o Dellala l'ordine di dar pranzi e vini senza risparmio agli elettori. Essi ebbero poi il loro conto che ascendeva a cifra ragguardevole, pagato a più di lista dallo stesso cavaliere Dellara e dal geometra Mol. Un tal Varetto Luigi venne richiesto da un agente del Ceriana di una certa radice medica di cui aveva il segreto. Mentre il Varetto stava apprestando le radici, il compratore gli andava susurrando un caldo fervorino elettorale in pro del Ceriana, poi gli diede 50 lire. Il Varetto le accettò e con sottile distinzione venne alla Commissione a deporre che non sapeva se le 50 lire gli erano state date per le virtù medicali della sua radice o per propaganda in favore del Ceriana. (*Ilarità*). Un altro elettore, Varetto Antonio, oste, ebbe ordine di dar vino a petizione. Barberis Giovanni, oste a San Raffaele, rifiutò offerta di dar vino agli elettori, dichiarò; altri esercenti dei Comuni di Gassino e Bardassano tennero tavola imbandita per l'intera giornata delle elezioni e si ebbero i loro conti, che salivano ad oltre 400 lire, pagati senza osservazione.

Rigotti, albergatore a Montaldo Torinese, fu invitato tre volte ad appoggiare la candidatura Ceriana, ma egli volle rimaner fedele al conte Di Revel.

Un altro albergatore fornì pranzi e vini per lire 700 circa. All'esercente Vittone, che si mostrava dubbioso nel dar pranzi agli elettori, lo scultore Tommasina offrì un anticipo di L. 200.

3° *Offerte in denaro e compera di voti.* — Per questa parte dell'inchiesta si hanno le deposizioni dell'elettore Vitera Rossi, Scajolo, Casanova, sindaco di San Raffaele, e di Lupo Battista, consigliere comunale di Sciolze. Questo Lupo è proprietario d'un molino. Il Tommasina disse a costui che, ove fosse stato favorevole al Ceriana, questi gli avrebbe fatto costruire vicino al suo un molino per fargli concorrenza, ribassando la tariffa di macinazione.

Ad altro elettore venne promessa la carica di agente del conte Ceriana.

Alcuni elettori deposero di aver venduto i loro voti per L. 5, altri invece, richiesti di cederli a quel prezzo, rifiutarono dicendo... che un altro agente li comperava per lo stesso Ceriana a L. 5. Risulta pure dall'inchiesta che, appena nato lo scandalo per l'elezione, alcuni emissari corsero le campagne distribuendo denaro perchè gli elettori non confessassero la verità a coloro che li interrogavano. Così avvenne che quelli che già avevano lasciato capire di essersi lasciati corrompere, si chiusero più tardi in un assoluto mutismo. Un teste ricevette una lettera con L. 100 e diverse schede per farne propaganda: scoperti i fatti, ricevette pressantissimo invito di restituire quella lettera compromettente: gli si sarebbero date L. 500. Il teste, dolentissimo, dovette confessare che non gli riusciva più di rintracciare la lettera.

Il teste Muretti depose che avendo un giorno manifestate idee favorevoli all'elezione del Ceriana ad un fautore suo, ebbe da costui un biglietto da L. 50 dietro promessa che avrebbe fatto propaganda pel Ceriana. Egli accettò credendo che le L. 50 fossero per spese. Recatosi a votare la domenica, in seguito ad un colloquio con una persona non ne fece più nulla, e poco dopo volle restituire il denaro, ma gli fu detto di conservarlo... per un'altra elezione.

Per debito di imparzialità il relatore aggiunge che da qualche deposizione risulta che anche a favore del Revel vi furono promesse ed influenze, ma all'infuori di ogni compartecipazione del candidato.

Le conclusioni.

L'on. Colombini venendo alle conclusioni afferma rimanere, in punto di fatto, provato che il signor Tommasina ed altri astri minori fecero una propaganda attivissima in favore del Ceriana. Il Tommasina che promise le lire 1000 alla Società operaia e pagò uguale somma all'Asilo infantile di Gassino.

Rimase pure provato che le consumazioni di pranzi o vini si fecero su larga scala, e pure stabilmente accertate furono le offerte di denaro o la compra dei voti.

A proposito della prima affermazione, l'on. Colombini affermava che tutti gli atti di beneficenza erano encomievoli, ma non certo quelli fatti alla vigilia di una elezione e per uno scopo palesemente elettorale. Questa, se non è corruzione, è una vera pressione morale.

Anche l'offerta d'un pranzo può essere ingenua, ma quando i pranzi e le vivande sono un mezzo di propaganda elettorale, allora diventano una forma di corruzione che la legge può non punire, ma che pure è corruzione vera.

Nelle offerte di denaro, abbondantemente provate, vi è poi il genuino carattere del mercimonio dei voti. « Il Ceriana — soggiunge il relatore — ha cercato di schierarsi dietro le deposizioni per atto notorio dei vari testimoni; anzitutto queste deposizioni sono fatte sotto la pressione di una parte interessata, ed in secondo luogo con esse non si vengono a distruggere tutte le risultanze dell'inchiesta, ma si lasciano anzi sussistere le più forti, le più convincenti. »

Riferendosi alla deposizione del cav. Enrici, dice che le parole di questo teste furono molto gravi. Quando egli disse che non intendeva fare un'accusa formale di corruzione, ma che a Gassino si faceva per così, gli venne fatto riflettere che con le sue parole lanciava accuse molto gravi pel mandamento. Gli furono ripetute testualmente le parole per vedere se rispondevano veramente al suo pensiero, ed egli, udita[illegible], aggiunse: *[illegible] propria così non si sono saputo fare la [illegible]*. La sua deposizione gli fu ancora letta una volta dal segretario ed egli la confermò pienamente.

Da tutto ciò è imprescindibile la conclusione che i tre capi d'accusa sussistono. Però dall'inchiesta risulta che il conte Pier Carlo Ceriana sia stato implicato in questa bolgia di corruzione.

Non vi ha in tutta l'inchiesta una sola prova che autorizzi a dire che egli abbia dato [illegible] fatto alcunchè pel trionfo della propria candidatura.

Ma indipendentemente da lui esiste la corruzione, quindi l'elezione non può essere valida. Cita a questo proposito un caso di giurisprudenza parlamentare la quale conforma che l'elezione rimane invalidata anche quando la corruzione non proviene dal principale interessato. Nella elezione del mandamento di Gassino

« Sciolze libertà di voto non c'è stata; non vale quindi rinunciare ai voti dubbi; d'altronde, sottraendo questi voti dubbi secondo l'aritmetica elettorale, bisognerebbe contarli a favore dell'avversario, quindi la maggioranza verrebbe a spostarsi. E non è neppure il caso d'invocare l'esempio di annullamenti di votazioni parziali concesse per vizio di forma: ciò si può fare quando sommando o togliendo questi voti ai due concorrenti non si turba menomamente il risultato. Così non sarebbe nel caso presente.

Riassumendosi quindi, il relatore propone che *sia dichiarata la nullità dell'elezione dei mandamenti di Gassino e Sciolze.*

La votazione.

Il *presidente* apre la discussione generale su questa proposta della Commissione d'inchiesta.

Nessun deputato provinciale chiede di parlare.

Il *presidente* pone quindi ai voti la proposta stessa.

La Deputazione **unanime approva.**

Il *presidente* dichiara annullata la elezione del consigliere conte Pier Carlo Coriana nei mandamenti di Gassino e Sciolze.

La seduta è tolta alle ore 6.

La questione della forza motrice per Torino

La contrórisposta dell'ing. Piana.

Riceviamo:

« *Onorevole Luigi Roux,*
direttore della Gazzetta Piemontese,

« Nel N. 54 dell'accreditatissima Gazzetta diretta dalla S. V. Ill.ma, Ella si compiacque pubblicare un breve riassunto di un mio opuscolo circa il progetto dell'ing. Vaccarino per forza motrice a favore di questa città.

« Voglia perciò aggradire, illustrissimo direttore, i miei più vivi ringraziamenti per la fatta pubblicazione, tanto più non richiesta da me in qualsiasi modo.

« Tuttavia, se è permesso esprimere un mio avviso in proposito, a me pare che nel citato riassunto non siano stati abbastanza accennati i due appunti essenziali che io muovo dal lato tecnico al progetto Vaccarino, cioè:

1° Le ragioni per cui la quantità di acqua stata calcolata in m. c. 50,000,000 necessaria a mantenere la proposta portata di litri 5000 al canale della Ceronda durante le acque ordinarie è meno esatta, ed è invece superiore al doppio di quella prevista;

2° Che le tavole ondiometriche dell'Osservatorio della R. Università di Torino da me presentate dal 1866 a tutto il 1888 (e non al 1880, siccome venne stampato) dimostrano, che non solo nel 1871 si ebbe una quantità di acqua piovana di molto minore a quella che forma base del progetto Vaccarino per le sue conseguenze, ma ancora nel 1874, nel 1877, ecc. Il che è della massima importanza.

« Nel N. 56 poi di questa stessa Gazzetta (edizione giorno) si pubblicò una lettera aperta dell'ing. Vaccarino al mio indirizzo, e la quale mi venne recapitata sotto forma di opuscolo alla sera dello stesso giorno.

« Agli apprezzamenti e calcoli contenuti nel medesimo risponderò prossimamente e nel più breve termine di tempo possibile, convinto sempre più dalla stessa risposta Vaccarino che sono ognor più fondate le eccezioni da me sollevate.

« Nella speranza che la S. V. Ill.ma sarà tanto cortese da far nota questa mia dichiarazione, Le rinnovo i miei sentiti atti di grazie, nel mentre ho l'onore di professarmi con verace ossequio

« Di Lei devotissimo

« *Ing.* Edoardo Piana. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un orribile dramma nei giardini del Pincio. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore* 7,20 *pom.*). — Un orribile dramma è avvenuto oggi nei Giardini del Pincio. Poteva essere il mezzogiorno. I giardini a quell'ora sono sempre deserti. Un individuo, vestito decentemente, col berretto recante le iniziali dell'Impresa per la nettezza urbana, passeggiava dando mano a un ragazzino vispo, il quale portava dei giocattoli. Improvvisamente quell'uomo afferra con ambe le mani il bambino, si accosta al bastione che dà verso Villa Borghese e lo precipita. Il bastione può essere alto circa venticinque metri. Indi lo sciagurato si leva il berretto e si precipita dietro al fanciullo. All'orribile scena assisteva soltanto un viandante, il quale accorse invano; quello spettatore, tutto inorridito dalla terribile tragedia, corse poi a riferire l'accaduto al vicino corpo di guardia. Quando gli agenti si recarono sotto il bastione l'uomo giaceva cadavere; il fanciullo palpitava ancora, ma morì subito. L'individuo venne riconosciuto per un operaio addetto alla Nettezza urbana. Si chiama Pietro Soffietti; è nativo di Cherasco. Egli ha lasciato una lettera nella quale confessa di essersi appropriate cento lire; dice di aver voluto sottrarsi al disonore.

— (*Nostro teleg.*, 1, *ore* 8,30 *ant.*) — **Un cavaliere in carcere.** — Ieri mattina si costituiva in arresto il cav. Ragoni, già sindaco di Artena e membro della Camera di commercio di Roma, accusato della sottrazione di 28,000 lire.

FIRENZE. — Un suicidio per amore. — (*Nostro telegr.* 28, *ore* 2,20 *pom.*). — Questa notte il signor Carmi, giovane e ricco studente di Livorno, si uccideva con un colpo di rivoltella nel Borgo dei Greci, dove abita l'attrice giovane Enrica Zoppetti col padre, il noto e valoroso brillante (Compagnia Morelli). Si ritiene che l'infelice Carmi siasi data la morte per un amore non corrisposto dalla Zoppetti.

— **Alle Assise.** — Oggi è cominciato il processo contro Fortunato Gerbi, imputato autore dello scoppio dinamitardo avvenuto il 28 marzo 1888 presso il Duomo di Livorno.

MANTOVA. — (*Nostre lett.*, 27 *febbraio*). — **Fornai disoccupati.** — Oggi una Commissione della Società fra i lavoranti fornai si è recata dal sindaco onde pregarlo d'interporsi presso i padroni di forni perchè siano accettati per tre giorni al mese 25 operai che si trovano senza lavoro.

Si spera che l'interposizione del sindaco varrà a far desistere i proprietari dall'opposizione fin qui sostenuta, tanto più che pare si tema uno sciopero generale, caso mai le pratiche del sindaco non avessero ad ottenere buoni risultati.

PARMA. — (*Nostre lett.*, 27 *febbraio*). — (*F...*) — **Una grassazione in provincia.** — Un bruttissimo fatto è accaduto in questi giorni a Busseto. Certo Demaldè, contadino, da *Firenzuola*, erasi recato nella patria di Giuseppe Verdi. Entrato, sul far della sera, in una osteria, intavolò discorso e bevve parecchie bottiglie di quel buono con due carrettieri di Borgo San Donnino, i quali, essendosi accorti che il Demaldè aveva il portafogli ben fornito di biglietti di banca, non mancavano di prodigargli le più affettuose attenzioni e di mantenergli sempre colmo il bicchiere. Usciti, dopo qualche tempo, all'aperto, i due carrettieri vollero spingere la loro gentilezza sino a condurre a casa il Demaldè; ma ad un miglio circa da Busseto in una località deserta, atterrarono il povero contadino e mentre uno dei due manigoldi gli era saltato addosso e lo teneva fermo, l'altro gli trasse di tasca il portafogli contenente una settantina di lire, dandosi poscia entrambi a precipitosa fuga. Il Demaldè, rialzatosi pieno di spavento e di terrore, corse a denunziare il fatto ai Reali Carabinieri, e questi il giorno appresso arrestarono i due grassatori, ai quali fu trovata in tasca la somma ancora intatta.

— **Elezione politica.** — Per domenica prossima gli elettori politici sono convocati per l'elezione di un deputato in sostituzione del dimissionario avvocato Antonio Pelagatti.

Candidato democratico è l'avv. Cesare Sanguinetti; il partito liberale monarchico porta l'ing. Enrico Spreafichi.

MILANO. — Sequestro. — Il procuratore generale del Re ha fatto sequestrare l'ultimo numero del giornale illustrato *Il Telefono*, che si stampa a Torino, per offesa al buon costume.

DAL PIEMONTE

CHIERI. — Ancora la questione delle bombe. — Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo volontieri, quantunque il nostro corrispondente non abbia accennato a rivalità fra Società filarmoniche o Sodalizi musicali, ma fra filarmonici, e si sia limitato, come era suo dobito, a riferire ciò che era voce generale in Chieri:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — *Torino.*

« Chieri, 27 febbraio.

« Nel numero 56 del suo pregiato giornale leggo una corrispondenza da Chieri, nella quale, fra le altre cose, si dice che le prepotenze e brutalità che si commettono in Chieri da alcuni mesi si devono attribuire ad assurda rivalità fra filarmonici.

« Quale presidente della *Filarmonica Operaia*, mi preme dichiarare che nessuna rivalità esiste fra la *Filarmonica Operaia* e quella *Regina Margherita*, e ne possono far fede le diverse feste fatte in unione e le cordiali relazioni esistenti fra le due Direzioni.

« Mi unisco a tutta la cittadinanza per stimatizzare l'infame atto cui fu fatta segno la detta Consorella nella notte dal 25 al 26 spirante mese, e pregando la S. V. a voler dare pubblicità alla presente, ringraziandola del favore mi protesto

« Dev.mo: *Giuseppe Badoglio*,
« presidente Filarmonica Operaia. »

MONCALIERI — (*Nostre lett.*, 28 *febbraio*). — (X...) — **Uno spettacolo al teatro del Collegio Carlo Alberto.** — Gli spettacoli che si danno nei teatrini dei collegi in questi giorni costituiscono una manifestazione dell'allegria carnevalesca che è debito della cronaca di registrare. Per questo voi, che avete già parlato di simili rappresentazioni date nella vostra città, spero vorrete accogliere questa relazione della seconda della stagione teatrale che è fatta dagli alunni del R. Collegio Carlo Alberto. La parola *stagione* non è detta a sproposito, perchè il teatro, aperto alle famiglie dei collegiali mercoledì 27 febbraio, non si chiuderà che fino a martedì 5 marzo.

Lascio al lettore d'immaginarsi l'ampia sala popolata da signore e signorine, animata dai battimani e dalle risate dei grandi e dei piccoli occupati tutti a mangiare caramelle, dolci, aranci, e passo senz'altro al programma.

Ieri sera la parte drammatica fu svolta dai giovani della camerata prima. Essi rappresentarono la commedia: *La gerla di papà Martin* (ridotta per quelle scene), e recitarono con molto sentimento e con naturalezza. Ciò quindi fa onore ad essi e soprattutto all'egregio maestro Giuseppe Mario Salvati, che da parecchi anni insegna agli allievi del Collegio l'arte di porgere bene. Si distinsero: Callisto Calladori (Papà Martin), Vittorio Besso (Armando Martin) e Alessandro Fat (Feliciano amico di Armando), che commossero i compagni ed il pubblico, il primo colla sua onestà e forza di carattere, i secondi colla loro conversione; Giovanni Perrod (Charanson, usuraio), che strappò risate ed applausi col suo fare comico, e Adolfo D'Albertis (Giorgio, fratello di Martin), comico e commovente nella sua bontà.

Negli intermezzi intrattennero il pubblico alcuni allievi con scelti pezzi suonati con violino, flauto ed accompagnamento di pianoforte. I professori di musica sono: cav. Giovanni Quirici, sig. Antonio Quartero per il pianoforte, il sig. Graziani per il violino, il sig. Daniele per il flauto. I loro distinti allievi Alfredo Figari, Adolfo e Carlo D'Albertis ed Emanuele Engelfred hanno poi costituita l'orchestrina per il ballo.

Oltre la commedia e la musica, si ebbe anche il ballo, anzi si ebbero tre balli, i quali si eseguiscono tutte le sere: *Il flauto magico alla fattoria*, *Il ladro che si finge statua*, *La decorazione degli ufficiali a La Rochelle*.

I balli sono la fatica speciale dei bambini (camerata settima, ottava e nona). La fatica vera però la dove aver fatta il maestro Giuseppe Ferrero per mettere insieme quelle masse danzanti. Sentendo l'agitazione che avevano tutti quei folletti vestiti già per la scena, su in galleria non si poteva dubitare che avrebbero fatto onore al maestro colle loro gambettine.

Dopo i balli non si ebbe... più nulla. Ed io termino per non sentirmi chiamare indiscreto dal lettore, il quale ben può comprendere il rincrescimento provato dagli spettatori di lasciare tutta quella gioventù allegra e felice.

NOTIZIE ESTERE

TORONTO. — Un accidente ferroviario. — (*Ag. Stef.*, 28). — In un accidente ferroviario nel Canadà presso San Giorgio, tre vagoni sono precipitati. Sembra che siavi 35 morti.

PARIGI. — Un singolare concorso di bellezza. — I concorsi di bellezza vanno talmente moltiplicandosi che ben presto essi faranno concorrenza ai concorsi agricoli.

Spa, Torino e Nizza hanno incoronato le loro laureate ed hanno assegnato diversi premi a delle bellissime persone.

Ma, alla vera bellezza, alla meraviglia unica al mondo, alla vera regina di tutte le belle, è necessaria la consacrazione di Parigi.

E perciò che l'Amministrazione del *Nuovo Circo* si è decisa ad organizzare un concorso di bellezza per i primi giorni dell'Esposizione.

Quarantamila franchi di premi saranno distribuiti alle fortunate concorrenti. Quella cui verrà assegnato il pomo e che sarà riconosciuta come la regina delle bellezze avrà un premio di trentamila franchi.

Ma il più curioso è che il Paride di questo concorso sarà il suffragio universale.

Tutti i visitatori del *Nuovo Circo* deporranno in un'urna gigantesca la loro scheda di votazione. Così la dea che riporterà il premio non dovrà la sua vittoria nè a favoritismo nè ad influenze interessate.

Il concorso finirà la sera del *gran premio*, ed i suoi risultati saranno proclamati immediatamente.

In quella sera il *Nuovo Circo* sarà troppo angusto per poter contenere la folla che si recherà ad ammirare l'unica regina di bellezza.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 1° marzo

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 17 febbraio 1889. — Presiede il vice-presidente dell'Accademia senatore A. Fabretti.

Il socio Federigo Emanuele di Saint-Pierre presentando un opuscolo del socio straniero Paolo Meyer intitolato: *La langue romane du midi de la France et ses différents noms*, legge una breve notizia sul contenuto e sull'importanza di questo lavoretto.

La notizia del socio di Saint-Pierre sarà pubblicata negli *Atti* dell'Accademia.

Teatro Carignano. — La serata di gala offerta dai proprietari del teatro a Ermete Novelli è stato un grande trionfo per l'artista e una grande festa per l'arte comica. Ve lo immaginate voi il Carignano di ieri sera? Se non ci siete stati, la vostra immaginazione resterà sempre al disotto del vero; c'era veramente tutta Torino, il fior fiore delle nostre signore, gli uomini più notevoli nelle arti, nelle scienze, nelle professioni, la critica e il giornalismo in massa. Insomma il pubblico ha voluto fare un grande onore a questo comico geniale, che dalla festevolezza della commedia sa levarsi, con volo poderoso, alle altezze filosofiche del dramma e della commedia. Al suo primo comparire sulla scena, il Novelli fu accolto da un lungo e cordiale applauso e poi tutta la serata fu una serie non interrotta di battimani e di ovazioni, che il simpatico artista divise coi suoi bravi compagni: la Novelli, la Fortuzzi, la Giannini, il Pasquinalli, il Fortuzzi, il Cassini, il De Witten, ecc.

Vennero rappresentate due novità: *Il medico delle signore* del Salsilli e *L'onorevole Movisola* del Gandolin, al secolo L. A. Vassallo, due commedie in un atto. La prima, se vogliamo, parve un po' lunga e stiracchiatella malgrado qualche buona trovata di spirito. La seconda è una... (sia detto col massimo rispetto del caro amico e collega) birbonata, genere *Gandolin*, nella quale esistono grande movimento di scena, brio, trovate amenissime e motti di spirito. In sostanza quel pseudo-onorevole ha divertito e ha fatto ridere di cuore, ciò che era lo scopo principale dell'autore.

Novelli, purtroppo, è quasi alla fine delle sue rappresentazioni a questo teatro: dopo tanto lavoro, fatto con disinteresse e alta coscienza artistica, egli si meritava di avere dal pubblico torinese questa dimostrazione, che fu ad un tempo ispirata dalla stima e dall'affetto.

Teatro Gerbino. — Ieri sera a questo teatro, esecutrice la Compagnia Vitaliani, è andata in scena la nuovissima commedia in tre atti di Leopoldo Marenco *Matassa arruffata*. Il lavoro è di genere brillante e piacque al pubblico, che chiamò varie volte all'onor del proscenio l'autore e gli attori. Lodevole, secondo il solito, l'esecuzione, particolarmente per parte della signora Aliprandi-Pieri, artista versatile e in taluna parti eccellente; del Pieri, del Cristofari, ecc. Oggi lo spazio non ci consente di fare un cenno più lungo, ma in seguito riparleremo a nostro miglior agio di questa quarta commedia nuova del Marenco, la quale segna un quarto successo.

Il Guglielmo Tell al San Carlo di Napoli. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore* 9,10 *ant.*). — Ieri sera ebbe luogo al teatro San Carlo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*. La vecchia opera del Rossini ebbe un vero successo. Il teatro era affollato di pubblico elegante, scelto. Il Tamagno suscitò anche più entusiasmo di quello suscitato da Navarro. Mediocremente bene fecero il basso Rapp ed il baritono Devoyod. La signora Martinez, cui era affidata la parte di Matilde, fu alquanto insufficiente. Tamagno dovette bissare molti pezzi. I cori furono inappuntabili, l'orchestra diretta dal maestro Mancinelli eseguì benissimo lo spartito rossiniano.

Le foche al teatro Vittorio Emanuele. — Annunziamo, per chi ha desiderio di vederle, che le foche ammaestrate non daranno spettacolo al Vittorio Emanuele, fra gli esercizi della Compagnia equestre Krumbeer che fino a domenica sera. Domenica avranno luogo due rappresentazioni, nelle quali le foche saranno presentate per l'ultima volta al pubblico torinese.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente X. in data 26 scorso:

« Al Comunale è andata in scena la *Mignon* di Thomas, protagonista la signorina Sigrid Arnoldson, cantatrice svedese che l'anno scorso aveva ottenuto un grande successo nel *Barbiere*. Anche nella *Mignon* la signorina Arnoldson ottenne un buon successo, non però entusiastico. Se la sua figurina si presta a sostenere la parte poetica della povera saltatrice, la sua voce, per quanto squisitamente educata, non ha la forza necessaria per rendere con efficacia tutte le situazioni drammatiche, dove la passione irrompe impetuosa. Ebbe ciononditmeno calorosi applausi perchè l'Arnoldson è artista oltremodo simpatica.

« Un'ottima Filina la signorina Anna Maria Pettigiani... Il Brasi, tenore, ha poca voce, ma canta bene.

« Egregiamente il Navarini (Lotario). Applauditissima l'orchestra diretta dal maestro Gialdini; replicata la sinfonia. Decoroso l'allestimento scenico. In complesso, un buon spettacolo che richiamerà molta gente a teatro. Ora si prova l'*Otello*, di Verdi, che andrà in scena nei primi giorni della quaresima, protagonista il tenore De Negri.

« Al Filodrammatico la Compagnia veneziana Zago e Privato chiama seralmente gran folla. Novità nessuna. Si tira innanzi a furia di repliche e il pubblico non se ne lagna. I famosi *Fastidi de un gran omo* si diedero ieri sera per la decima volta, e il pubblico volle anche ieri sera la replica di tutto il finale primo, come se si trattasse di un'opera musicale, nè più nè meno. Pochi autori moderni possono vantare un simile successo.

« In quaresima il Filodrammatico verrà occupato dalla Compagnia Diligenti. »

Conferenze alla Filotecnica. — Il professore cav. Giovanni Moro farà alla Società Filotecnica due distinte conferenze nelle sere di venerdì 1° e venerdì 8 marzo. Nella prima conferenza (venerdì 1° marzo) tratterà del seguente argomento: *La formazione dei cardoni litoriali in relazione all'uomo antidiluviano.* Nella seconda (venerdì 8 marzo): *Il tempio di Serapide.*

L'Esposizione dei quadri di A. Gastaldi. — Il presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti rende noto che stante la grande affluenza di visitatori all'Esposizione delle opere di Andrea Gastaldi questa rimarrà aperta oltre il termine precedentemente fissato e fino a nuovo avviso, collo stesso orario attuale.

Saggi letterari. — Giorni sono abbiamo annunziata la pubblicazione di un nuovo libro di monsignore prof. Filippo Ferri-Mancini, preside del Liceo Angelo Mai di Roma.

Il libro — *Saggi letterari* — è stato posto in vendita presso i principali librai dagli editori L. Roux e C. Come già dicemmo, esso consta di 400 pagine e si vende al prezzo di L. 2 50.

Ripetiamo l'indice già pubblicato: *Il Rinascimento e noi — I Pessimisti — L'Ideale — Il Filalete — Il Lucifero di Dante — Pietro Metastasio e il suo Teatro — Il Romanticismo del Manzoni — Angelo Mai — Per un collega — L'Islamismo nella storia della civiltà — Del valore della coltura generale — Sulla opportunità dello studio della Divina Commedia — L'arte e la scienza della parola.*

Dalla sola enunciazione dei capitoli si comprende la varietà del libro. Non dubitiamo che gli studiosi faranno buon viso ai *Saggi letterari* del Ferri-Mancini, taluno dei quali tocca le questioni che più si agitano ai nostri giorni.

CRONACA

Venerdì, 1° marzo

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 21 febbraio 1889.

Procedette alla revisione delle liste elettorali politiche.

Mandò pubblicare l'asta per l'appalto, in base ad appositi progetto e capitolato, della costruzione di paratoie e saracinesche occorrenti per il nuovo canale in via Foggia.

Stabilì norme per l'esercizio della pista d'equitazione sullo stradale di Stupinigi.

Approvò gli accordi intervenuti per la cessione di caseggiato in via Barbaroux per l'imbocco della diagonale in piazza Castello e l'allargamento in via Venti Settembre.

Rinnovò l'affittamento del châlet *Eridano* colle tettoie e coi terreni annessi, per uso di canottaggio, nel parco del Valentino.

Nominò l'ispettrice della Scuola femminile al Regio Parco.

Autorizzò il pagamento della terza rata del concorso municipale alla Società di risanamento e costruzioni per l'allargamento delle vie Bertola e della Palma.

Consentì, in via d'esperimento e subordinatamente a determinate condizioni, ad estendere alle gallettine uso inglese (*biscuits*) la facoltà di esportazione con rimborso del dazio pagato sulle materie prime impiegatevi nella confezione.

A senso del Regolamento per la riscossione delle imposte dirette approvò la nomina di un messo esattoriale.

Trattò inoltre di vendite altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Revisione delle liste elettorali amministrative. — La Giunta municipale di Torino con apposito manifesto, visti gli articoli della legge comunale provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889, invita tutti coloro che da detta legge sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale amministrativo, e non sono inscritti nelle liste attuali, a presentare, entro il termine perentorio del 15 corrente marzo, la domanda corredata dei necessari documenti giustificativi per la loro iscrizione a questo Municipio (*Ufficio Elezioni, via Corte d'Appello, N.* 1, *scala*, 5ª, *piano* 1°), dal quale si daranno, occorrendo, le opportune indicazioni.

Scienziati stranieri a Torino. — Ieri, 28 febbraio, fu di passaggio per Torino il professore Raffaele Aguilar, segretario dell'Accademia scientifica Antonio Alzato della città di Messico, per visitare i principali Istituti sismici e meteorologici d'Italia. Egli si recò immediatamente a Moncalieri per studiarvi quell'Osservatorio sismico e quindi partì alla volta di Pisa per portarsi poi a Firenze, a Roma, a Napoli, e probabilmente anche a Catania, per esaminare gli altri stabilimenti di simil genere che si trovano in quelle città. Dopo ciò per l'Austria, la Germania, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra ritornerà al Messico.

Onorificenza. — Dietro proposta del ministro della guerra, S. M. conferì all'illustre chimico prof. Prospero Carlevaris, il quale ha già la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro, la commenda della Corona d'Italia » per i suoi lunghi e buoni servizi » prestati come insegnante alla nostra Scuola di guerra.

Difatti il Carlevaris, che professò dapprima chimica all'Università di Genova, è il decano dei professori civili della Scuola superiore di guerra, essendovi entrato quando si fondò la Scuola. Insegnò poi, fin dalla fondazione a poco tempo fa, chimica all'Istituto tecnico Sommeiller, ove organizzò un laboratorio chimico lodatissimo dagli intenditori.

A questo simpatico, operoso, instancabile veterano dell'insegnamento noi mandiamo le nostre più cordiali e sincere congratulazioni.

Comitato dell'Oca. — Stasera il Comitato è convocato in assemblea generale per deliberazioni relative ai proventi del veglione tenuto la sera del 22 scorso febbraio.

Banco di beneficenza dei quattordici Istituti pii sotto il portico del Palazzo Carignano. — Si lavora attivamente per i preparativi e i soliti splendidi addobbi del porticato. A centinaia, a migliaia arrivano gli oggetti i più graziosi e vari donati coll'usata generosa premura dai Torinesi. Sappiamo che l'estimatore giurato (il signor Liprandi) sta compiendo il giro dei quattordici Istituti pii per l'estimazione degli oggetti regolarmente messi a catalogo e da allegarsi nel Banco per aprire l'estrazione domenica 3 marzo dopo mezzogiorno. Cominciando da sabato 2 corrente sono esposti nella Galleria Subalpina nelle vetrine dei negozianti Baratti e Milano i doni della *Famiglia Reale* sempre munifica e generosa più ancora.

I principali sono: una coppa persiana di bronzo dorato in cesellatura (stupenda) ed una statua di bronzo, artistica, rappresentante un beduino; doni del *Re* e della *Regina d'Italia*.

Una giardiniera in porcellana e bronzo dorato e un lampadario; doni squisiti del *Duca* e della *Duchessa di Genova*; oltre due belle lampade in bronzo e parecchi altri oggetti regalati dalla *Duchessa di Genova* (madre).

Sarà pure ornato il Banco da un grande quadro rappresentante una stupenda marina, donato dalla contessa Villafranca-Soissons.

Post nubila Phoebus. Dopo la neve attendiamo per gli ultimi giorni di carnevale uno splendido sole, e sarà il sole della beneficenza e delle gioie serene.

Di notte poi sarà illuminata singolarmente la piazza Carlo Alberto; durante l'estrazione si alterneranno la banda musicale civica, la militare ed altre.

Il banchetto dell'Unione Fotografica Italiana. — La Società *Unione Fotografica Italiana* solennizzò ieri il cinquantenario dell'invenzione della fotografia, per opera di Niepce e Daguerre, con un banchetto al *Grand Hôtel Feder*.

Presero parte al lieto simposio quasi tutti i fotografi torinesi, parecchi dilettanti e fornitori e cinque o sei fotografi di fuori. Vi erano: il presidente cav. Alman Felice, il cav. Ambrosetti, il cav. Lovazzano, il Rovero successore Montabone, il Manfredi, il Pavia, il Leonardi, i rappresentanti della ditta Schemboche di Roma, il Pousetti di Genova, Bosco e Bricca, Allais, il rappresentante della Fotografia Artistica, Messo, Parotti, De Asti, Gianotti, Tonconi (fotografia Pompei), il cav. A. Berry, il Milanese di Pinerolo, Monzio di Casale, Sentini di Pinerolo, i dilettanti Lovereni, cav. Bianchetti, avv. Secondo Pia, Marletti, ecc.

Non mancarono neppure le gentili signore, e fra queste la signora Ambrosetti, la signora Balmo, la signora Laino, la signora Bricca, la signora De Asti, la signora Caturan e due dilettanti.

Fra gli invitati erano il dott. Cutica, medico della Società, e i rappresentanti della Stampa.

L'invito ed il *menu* del pranzo erano in elegante cartoncino fotografato artisticamente.

Le vivande avevano subito sul *menu* delle trasformazioni stranissime. Il *Potage* era divenuto: Brodo al nitrato d'argento; il *Boeuf braisé à la jardinière* aveva preso il nome di Bue al fuoco con lenti acromatiche ed altri vegetali; il *Sanglier aux épinards*: Cignale istantaneo su fondo di verdura; il *Gâteau*: Pasticcio al pirogallico con solfito ed ammoniaca, ecc. Tuttavia, per quanto sappiamo, nessuno dei commensali (erano oltre a settanta) ebbe a soffrire nulla, anzi tutti si rallegrarono coll'albergatore per avere imbandito loro un banchetto così gustoso.

Allo *champagne* il presidente, signor Alman Felice, che voleva aboliti i discorsi, dovette parlare e parlò bene, nonostante avesse detto che se era *Felice* di nome, non lo era come oratore. Egli comunicò all'adunanza una lettera del prof. Borlinetto, il quale mandò un affettuoso saluto agli artisti fotografi e fece voti di prosperità per l'avvenire dell'*Unione Fotografica Italiana*. La lettera venne accolta con applauso e si propose di mandare al Borlinetto un ringraziamento.

Il cav. Alman espose in seguito gli scopi del sodalizio, accennando specialmente al mutuo soccorso che dovrebbe riunire tutti i fotografi italiani.

La Società, fondata nel 1879 dal conte Canosio e dal segretario Calcina, subì una crisi. Ora essa ha un capitale di L. 6000 circa, ma abbisogna ancora di molti aiuti per progredire e raggiungere la meta.

L'oratore mandò un saluto ai colleghi, al dott. Cutica, alla Stampa cittadina, encomiò il segretario signor Bostonea, e finì bevendo al progresso dell'arte fotografica ed ai suoi cultori.

Il signor Alessandro Pasta fece un brindisi in piemontese, ricordando il cianoro, il nitrato d'argento, gli obbiettivi e l'illustre Porta, inventore della camera oscura.

Il cav. Bianchetti, dilettante, lesse dei graziosi versi in italiano.

La signora Bricca, in un brindisi pure in versi, bevette alla salute dei fotografi e del presidente cavaliere Alman.

Il cav. Bosco, per dare incremento alla sede sociale, propose una sottoscrizione per abbonamenti a giornali di fotografia.

Il signor Gianotti lesse un discorso in cui rammentò e glorificò la falange dei dotti che diedero incremento all'arte fotografica.

E con questo discorso ebbe termine il banchetto, che riunì in un sol fascio tanti cultori dell'arte fotografica.

Il gran veglione delle Società militari. — Il gran veglione delle Società militari al Regio, di stasera, 1° marzo, si annuncia in modo splendidissimo.

Il teatro, convertito in una stupenda serra di fiori e di verzura, presenterà un meraviglioso colpo d'occhio. Il comm. Morgari ha creato miracoli di splendori e di profumi, escogitando mezzi di grande e sicuro effetto.

Il Regio per stasera sarà dunque una splendida reggia della Fata Beneficenza.

L'orchestra e la banda militare suoneranno ballabili d'occasione. L'editore Bianchi s'è fatto veramente onore nella scelta e nella partitura delle danze; dunque una serata di musica eccezionale.

Il pubblico non aspetti all'ultimo momento a provvedersi di biglietti, specie dei palchi, perchè ne rimangono ancora forse uno o due.

Il Comitato ha disposto che, per comodo di tutti, la sede del Comitato, presso la Società L'Esercito, via S. Francesco d'Assisi, N. 1, rimanga aperta dalle 9 ant. alle 11 pom.

Chi vorrà mancare a questa santa e splendida festa della carità?

Veglie e veglioni. — Il veglione ordinato dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai d'ambo i sessi dello *Stabilimento Giovanni Gilardini* è riuscito questa notte allo Scribe, splendidissimo. La veglia, animatissima, era popolata di maschere, senza aver perso quel carattere privato e famigliare che era intenzione negli ordinatori di darle. Il teatro era elegantemente addobbato con fiori e festoni di verzura. I biglietti d'invito, eleganti cartoncini istoriati analogamente con ridenti visini di maschere, erano stati distribuiti e venduti in forma privata. Le danze si protrassero animate fino al mattino. Venne eseguita una polka speciale con accenni alla vita dell'operaio: la campana, l'incudine, ecc., e piacque. Il Comitato faceva gli onori di casa con squisita cortesia, rendendo anche più gradito il divertimento agli invitati. La stampa, per conto suo, gli è riconoscente della cortese ricevuta.

Lo scopo di questo veglione era quello di formare il primo fondo per la edificazione di una casa propria per la sede della Società e di altre case destinate a più istituzioni sociali. Lo scopo è stato completamente ottenuto. Il veglione della Società Gilardini è riuscito fra i migliori della stagione.

— Al teatro Nazionale, questa stessa notte, ebbe luogo la festa notturna promossa dalla Direzione del giornale *'L Birichin*. Il successo, a dir vero, fu di gran lunga inferiore all'aspettativa, tanto per l'animazione, che per concorso del pubblico. Poche le maschere specialmente eleganti o spiritose se si eccettua un originale *birichin* (la sig.na Milone), che ottenne il primo premio, qualche costume o domino, fra cui uno nero, che ottenne il secondo, ed un'odalisca, che ottenne il terzo premio. Non si esaurirono tutti i premi stabiliti ed il Comitato credette bene di premiare... se stesso. Dei *cascours dla sourfa*... Basta, coloro che intervennero alla veglia colla buona intenzione di divertirsi ballarono allegramente fino alle cinque di stamane.

— Questa sera al teatro Regio l'annunciato veglione delle Società militari riunite. Sarà una gran festa. Vi è grande aspettativa. Si prevede un immenso concorso di gente.

— Domani sera, oltre al solito veglione del sabato allo Scribe, vi sarà il veglione ordinato dalla nuova Società *Amor* al Nazionale. Domani sera (altresì) al Circolo degli Artisti, si ballerà altresì in tutti i Circoli. Al San Salvario veglia di beneficenza. Altra veglia di beneficenza a favore della Cassa pensioni vecchi e inabili all'*Unione*, Società fra artisti e industriali. Il *Club* di via Micca, N. 4 (corso Oporto), dà pure domani una gran veglia danzante in costume (abito nero di rigore)... Insomma, domani si ballerà da per tutto.

— Domenica sera 3 corrente, l'Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati darà al teatro Scribe un gran veglione di beneficenza il quale promette di riuscire attraentissimo. Il Corpo di musica sociale, diretto dal maestro V. Serventi, eseguirà scelti ballabili scritti per l'occasione. Tre bandiere saranno date in premio alle tre migliori mascherate. I soci intanto sono pregati di trovarsi numerosi alla sede sociale domenica, alle ore 10 pom., per recarsi in gruppo con bandiera e musica al teatro Scribe.

Piccola posta della beneficenza. — Riceviamo: « Si ringrazia il sig. A. Z. per la sua benefica offerta.

« B. D. C. »

Ancora l'incendio di casa Righini. — Sempre a proposito di quest'incendio riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio Direttore,*

« In seguito alle informazioni date dal di lei pregiato giornale dei fatti comunicarle quanto segue:

« Qualche persona che non è il signor Righini, perchè con lui ho parlato più volte e mai che accennasse quell'idea, vuol convincere che l'incendio avvenuto in via San Francesco da Paola sia cominciato dal primo piano in una stufa.

« Io, capitano Carpi, smentisco in modo assoluto tale asserto, giacchè ho testimoni che possono provare che dalle 5 pom. del giorno precedente non vi era stato acceso il fuoco; d'altronde mia moglie dalla mezzanotte ad un'ora della sera dell'incendio è stata nella camera dove si vorrebbe fosse incominciato il fuoco, nè sentì alcun odore di bruciato. Questa smentita diretta a chi volle asserire il contrario desidererei che fosse pubblicata, dichiarando fin d'ora che non accetto ulteriori polemiche fuori che quelle franche e leali quali si convengono al mio carattere militare.

« Colgo l'occasione per farle conoscere che la signora uscita con me dalla finestra era mia moglie Maria Meratori-Carpi.

« *Capitano Carpi*
« aiutante di campo della brigata Sicilia. »

Tentato suicidio. — Stamane, verso le nove, un giovine d'anni 20, certo Parrocini Emilio, sarto, abitante in via Lagrange, tentò porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Accorsero, al rumore dello sparo, parecchie persone, apprestarono all'infelice i primi soccorsi, e quindi, assistito dagli agenti di pubblica sicurezza, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni quasi in fin di vita. Ignorasi il movente del triste proposito.

Un bambino in una pentola. — Ieri, verso le 9 1/2 pom., certa Irene Caudo, abitante in via Buniva, N. 13, avendo momentaneamente abbandonato una pentola piena d'acqua bollente in mezzo alla camera, un suo bambino d'un anno e mezzo vi cadde dentro rimanendo gravemente scottato. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni dalla madre stessa.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di pubblica sicurezza procurarono l'alloggio gratuito, ma non desiderato, alle Cellulari a ben quattordici individui. Fra questi, certo G. D., pel furto di un mantello, commesso poco prima; C. A., diciottenne, ma già individuo pregiudicato, e sorpreso in flagrante tentativo di borseggio d'un orologio a danno dell'impiegato municipale sig. Cuneo Luigi; un individuo contravventore al monito, ed i rimanenti, oziosi, vagabondi, questuanti e ricercati, non certo per buona condotta.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

— *Associazione Torinese fra i proprietari di case e di terreni.* — I signori soci sono pregati di intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo domani (venerdì 1° marzo), ore 3 pom. precise, nella sede sociale, presso il *Circolo Centrale* (via Po, N. 2).

SPETTACOLI — Venerdì, 1° marzo.

REGIO — *Riposo.*
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (lettera a) — *Il medico delle signore*, comm. — *Un a solo di flauto* — *L'onorevole Movisol*, scene comiche — *Semplicità*, monologo — *Prestatemi la vostra camera*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *A Santa Lucia*, scene napoletane. — *Matassa arruffata*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Orfeo all'Inferno*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le miserie d'monssù Travet.*
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.
D'ANGENNES. — Riposo.

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima della notte del 28 —3,2 massima +2,9. Acqua caduta mm. 0,76 — Min. della notte dal 1° —1,9.

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1889.
NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Bava Carlo con Bonardi Giuseppa — Bertoglio Luigi con Cavagnero Rosa ved. Abrate — Demichelì Vincenzo con Rossi-Sebastiano Cassina — Faccio Giovanni con Coletto Maria — Morelli marchese di Ticineto e conte di Popolo Mario con Pansa di Marsaglia e Tournon nobile Rosa — Ocelli Antonio con Benedetto Giuseppina — Ocelli Francesco con Gaudino Adele — Orta Francesco con Desio Natalina — Ramella Giovanni con Falchero Orsola — Tarditi Maurizio con Iavelli Maria.
MORTI: Canda Lorenzo, d'anni 25, di Torino. Garitta C. n. Bianchi, id. 66, di Castelnuovo Scrivia. Rasini di Mortigliengo conte E., id. 48, di Vercelli. Ferrari Santa n. Nicheiolo, id. 60, di Lendinara. Carrato Paolina, id. 12, di Torino, scolara. Oggero Caterina n. Viale, id. 79, di Vigone. Picco Carlo, id. 65, di Rivara, minatore. Cochis Barbara, id. 60, di Orbassano, contadina. Lopretti Angela, id. 58, di Montiglio, fantesca. Barberis Paolo, id. 42, di Torino, sarto.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Passando davanti una chiesa vi entrò, s'inginocchiò a' piedi dell'altare e pregò. Poi, siccome la notte inoltrava, s'avviò in gran fretta verso la casa dove contava trovare il pretonzolo. Giuntovi, sonò più volte il campanello, ma non ebbe risposta. Pure non si rassegnò a lasciar tutto in sospeso fino al domani e si mise in guardia a pochi passi dal portone. Da lì a poco ne vide uscire Beniamino Ventimiglia.

— Lei qui?

Il giovinotto volle rispondere scherzando, ma si impappinò. Ciò bastò perchè Flaminio fosse certo che il Ventimiglia aveva visitato proprio don Benedetto e Eufrosina. Quando lo vide svoltare all'angolo della via, tornò su, e finalmente gli fu aperto.

— A quest'ora! — esclamò il pretacolo indietreggiando.

Subito si presentò la signora Scauri in elegantissimo accappatoio e con le ciglia leggermente dipinte.

— Venga, venga, — diss'ella con affabilità. — L'aspettavo. Indovini un po' chi abbiamo avuto qui stasera.

— Lo so, c'è stato il Ventimiglia. Desidero parlarle in proposito.

— S'accomodi; posso offrirle una tazza di thè? — disse Eufrosina adagiandosi sul divano e accendendo una sigaretta profumata.

Il monaco, accigliato, a testa alta, cominciò:

— Mi sbrigo in poche parole. Da qui è stata spedita una lettera...

— All'Oliveto, — interruppe la signora. — Eh sicuro, la verità si fa strada. Uno Scauri deve sposare la maestrina dell'Oliveto; dunque è giusto che la maestrina sappia chi sia codesto patrizio romano; se no, guai; non c'è di peggio che sposare una persona che non si conosce; ella, padre Flaminio, lo ha veduto. Non basta: una Scauri deve porgere la sua mano al signor Ventimiglia; dunque è bene che il signor Ventimiglia sappia in che casa sta per entrare. Veda che io sono tanto convinta d'affaticarmi per il bene altrui, da non avere nessuna reticenza ad esporle le mie azioni. Se vuole che le spieghi altro...

— Ah non parlava così pochi giorni addietro, — disse Flaminio.

— Pochi giorni addietro ella non era venuto a intromettersi fra mio marito e me.

— È stato un grave peccato, è vero, signora? Bene, ora io prego lei e prego quest'ottimo sacerdote di non volersi più dare nessuna briga rispetto alla famiglia Scauri... Eh non v'è nulla da ridere, don Benedetto; quanto a lei non ho mica bisogno di tante storie per farla tacere. Ascoltatemi tutti e due, e sia questa l'ultima volta che ci parliamo. V'è una persona in Roma alla quale voi avete fatto tutto il male ch'era in vostro potere; ora quella persona che non ha più nulla da perdere, vi cerca. Anch'io, come voi, mi affanno per la salute altrui; vi consiglio di non farvi trovare da quella persona.

— Ma scusi... ma scusi... ma che pretende da me, lei? — balbettò don Benedetto, celando con aspetto consueto di jattanza l'intima tremarella.

— Non pretendo, scongiuro. — disse Flaminio con insolita espressione quasi sinistra. — Domattina voi non dovete più essere in Roma, via, senz'altre ciarle; ho poco denaro, ma vi darò quel che ho.

— Bravo, padre Flaminio, — sclamò Eufrosina: — ma ella ci consiglia una fuga davvero romantica. Sentite, don Benedetto: dovremmo fuggire insieme; ci si offre anche del denaro. — Poi mutando tono, e sempre volta al pretonzolo: — Se voi non foste un caso vigliacco, a quest'ora il nostro bel missionario dovrebbe ruzzolar per le scale...

— Signora, — disse Flaminio con sorda voce fremente, chinando verso lei l'alta persona, — voi siete tale una scellerata che... Ma eccoci qui: io monaco, tra voi due, un prete e una donna; oh faremmo uno scandalo assai ridicolo.. Sì, vado via, ma ho qualche fiducia nel vostro buon senso. Non c'è obbrobrio che basti a farvi desistere da le belle imprese; bene, vedremo che farà la paura. Non vi lusingate troppo, nè per la vostra chierica, e voi per le vostre gonnelle; a certo punto, qualcuno che non ha ragione d'avere i miei ritegni, potrebbe schiacciarvi la testa così... — E battendo col calcagno sul pavimento, s'avviò, mentre Eufrosina tornava a sdraiarsi sul divano e rideva.

— Badate, — disse per ultimo Flaminio da sulla soglia.

Rimasti soli don Benedetto e la Scauri tacquero un pezzo; poi, sentendo che il prete traeva certi sospiri che parevano grugniti, ella parlò:

— Andatevene pure; non ho bisogno di voi; mi fate compassione; non dubitate, il mio generoso cognato Flaminio vi farà ottenere una cura e c'ingrasserete. Andatevene al vostro paese o a Napoli, che so io, vi si collocherà. Ma, quanto a me, chi mi vuole intimorire si sbaglia. Io debbo veder qui tutti a' miei piedi, tutti, padre Flaminio, Marcello, Attilio... Oh non avranno più requie... Non capiscono, non vogliono capire che io non ho nulla da perdere, e che durante la loro vita non hanno fatto altro che accumulare sciocchezze. Ma codesti Scauri sono una manciata di sciocchi da non si crederci... — E si diede a sghignazzare e crollare il capo. Pensava: Sciocco Attilio quand'ebbe scrupoli e quando se li gettò dietro le spalle; sciocco Marcello quando mi volle per moglie; sciocco Flaminio quando fantasticò di lavare la macchia della famiglia. Ora vo' vedere che sapranno fare il conte Paolo Emilio e la signorina Vittoria a cui preparo i miei nuovi doni.

Frattanto il prete, giocherellando con le nocche sul tavolino, bofonchiava:

— Io me ne vado, non già perchè abbia paura; me ne infischio di tutti io, e, prima d'ogni altro, di quel gradasso del fratacchione... Ah, perchè ha fatto il giro del mondo per andare a predicare ai selvaggi crede che anche qui si tiri innanzi la vita predicando a questo e a quello... Via, lasciamo andare, non ho paura degli Scauri; ma siccome il signor Ventimiglia ha avuto la bontà...

— Avete preso quattrini dall'ebreo? È giusto; è il premio delle vostre nobili fatiche.

— No, signora cara, non è il premio; è che essendo stato mandato di casa Scauri per via del signor Ventimiglia...

— Chi sa che altri imbrogli! Ho sonno. Quando partite?

— Adesso vado a vedere nell'orario delle ferrovie...

— Ho capito; diciamoci addio; domattina non verrete a portarmi il caffè; oh, se non foste anche tabaccoso, vi abbraccerei. Addio, dunque, e buona fortuna; coltivate, coltivate la vostra industria, e servite l'altare ed il talamo. Vi benedico.

Quando Eufrosina fu sola in camera, il riso le dileguò dalle labbra.

— Prima che tu mi cerchi, ti chiamerò io — mormorò sedendo ad una piccola scrivania. — Paura? eh no, so io come prenderti; ho fatto delle enormità; bene, non dubitare, troverò nuovi orrori. Ho già trovato.

E scrisse.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.